



REGIONE MOLISE

PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITÀ DELL'ARIA MOLISE P.R.I.A.MO.

Allegato 3

**OSSERVAZIONI PERVENUTE
IN FASE DI CONSULTAZIONE**

PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 1

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria del Molise

Regione Molise

RA – Rapporto Ambientale

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM è individuato come Soggetto competente in materia ambientale. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II. Il tavolo è supportato da ISPRA - Servizio Valutazioni Ambientali.
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	arch. LUCIANA POLIZZY / arch. GIUSEPPE BONAVITA
TELEFONO	06 5722 5060 / 5980
FAX	
E-MAIL	dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it DVA-2@minambiente.it polizzy.luciana@minambiente.it / bonavita.giuseppe@minambiente.it
SITO INTERNET	WWW.VA.MINAMBIENTE.IT

Roma, 13/02/2017

PREMESSA

Il presente documento riporta osservazioni al Rapporto Ambientale relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del “Piano Regionale Integrato per la qualità dell’Aria del Molise”.

L’Autorità Procedente per l’approvazione del Piano è la Regione Molise tramite la Giunta e il Consiglio Regionale. Il Soggetto Proponente il P.R.I.A.Mo. è il Servizio Regionale Tutela Ambientale (Direzione Generale della Giunta Regionale - Area seconda) in sinergia con ARPA Molise, l’Autorità Competente in materia di VAS è il Servizio Regionale Valutazioni Ambientali (Direzione Generale della Giunta Regionale - Area seconda).

Sono stati analizzati i seguenti documenti:

1. “Piano Regionale Integrato per la qualità dell’Aria del Molise – P.R.I.A.Mo.” – di seguito “**Piano**”.
2. “Proposta di Rapporto Ambientale” - di seguito “**RA**”.
 - Allegato 1: Indicatori per il monitoraggio ambientale;
 - Allegato 2: Elenco soggetti interessati all’iter decisionale di P.R.I.A.Mo./V.A.S.;
 - Allegato 3: Osservazioni e contributi raccolti nella fase di scoping;
 - Allegato 4: Nota A.S.R.E.M. sugli effetti sanitari dell’inquinamento atmosferico.
3. “Studio di Incidenza” (redatto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE).
4. “Sintesi non Tecnica”.

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in “*corsivo tra virgolette*”.

1 OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Osservazione n.1

Con riferimento ai contenuti del P.R.I.A.Mo., nel paragrafo denominato: “Settori di intervento e linee di azione”, si riferisce che *“all’interno delle linee di intervento individuate nei diversi settori, il P.R.I.A.Mo. , al termine del percorso VAS, descriverà le singole misure corredandole, in particolare, di:*

- descrizione della tipologia di intervento;*
- dotazione finanziaria;*
- tempistica di attuazione;*
- riduzione delle emissioni inquinanti;*
- soggetti coinvolti - indicatori di realizzazione;*
- integrazione con altri piani e programmi regionali.”*

Per quanto affermato nella citazione in esordio, si rappresenta che eventuali modificazioni o diverse previsioni in merito alle scelte pianificatorie e attuative, riportate nel RA, devono essere recepite nel documento di Piano, nell’ambito del processo di formazione, valutazione e aggiornamento dello stesso, fino all’approvazione del documento definitivo.

Si evidenzia inoltre, diversamente da quanto riferisce l’elenco riportato, che non appaiono informazioni circa la determinazione della “dotazione finanziaria” di cui sono destinatarie le “misure” proposte.

Osservazione n.2

Nel RA, al paragrafo 1.3: “Metodologia di valutazione, individuazione delle azioni - Selezione fra alternative” a pagina 9, si dichiara che *“il P.R.I.A.Mo. non definisce delle vere e proprie misure, ma individua delle “linee di azione””*. Con riferimento al D.Lgs. 155/2010, in attuazione della dir. 2008/50/Ce, si evidenzia, con particolare attinenza all’Appendice IV (Parte I, comma 3), che la selezione delle misure per il livello di pianificazione in oggetto, deve avvenire attraverso un’istruttoria articolata in diverse fasi, fra le quali:

- “l’individuazione delle misure, aggiuntive o modificative rispetto a quelle previste [...]”. In questa fase ciascuna misura è “analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell’aria e di riduzione delle emissioni inquinanti dell’aria, e sotto il profilo dei costi associati, dell’impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica”;*
- la selezione delle “misure più efficaci per realizzare gli obiettivi di riduzione, [...], tenuto conto dei costi, dell’impatto sociale e degli inquinati per i quali si ottiene la riduzione”, sulla base dei risultati dell’analisi di cui al punto precedente.*

Per quanto richiamato, si rappresenta che il Piano in oggetto, non trattandosi di un piano strategico, è chiamato a predisporre misure efficaci, finalizzate a garantire il rispetto

degli obiettivi di qualità dell'aria e dell'ambiente, in modo da prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana e sull'ecosistema.

Si deve rilevare, in tal senso, che il Piano, non individuando *“vere e proprie misure”*, si caratterizza per uno scarso livello di definizione e localizzazione delle azioni necessarie all'attuazione degli obiettivi stabiliti. Tale impostazione limita, altresì, l'approfondimento del processo di valutazione ad un livello generale e cautelativo.

Si consideri l'opportunità di dettagliare in modo specifico gli interventi previsti in base alle azioni descritte nelle Schede di misure del P.R.I.A.Mo.

2 OSSERVAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO

Osservazione n.1

Nel Rapporto ambientale, al paragrafo 1.3: *“Metodologia di valutazione”*, a pagina 9 del RA, con specifico riferimento all' *“Individuazione delle azioni (selezione fra alternative)”*, si dichiara che: *“[...] trattandosi di azioni tutte a bassissimo/nullo impatto ambientale (dunque non “alternative” ma “equivalenti” sotto il profilo ambientale) non è stato effettuato, in quanto non significativo, il confronto e la scelta fra misure alternative, rimandando tale confronto e scelta alla fase attuativa”*.

Inoltre, si riferisce che: *“solo nell'ambito della fase attuativa del P.R.I.A.Mo., infatti, allorquando si dovrà decidere “come” realizzare tali linee di azione, il maggior livello di dettaglio consentirà di stimare l'effettiva interferenza delle misure sulle componenti ambientali e, di conseguenza, si potrà effettuare una scelta compiuta fra misure effettivamente “alternative”. In quella fase, le misure alternative verranno valutate non solo rispetto agli impatti ambientali ma anche rispetto agli obiettivi inerenti la qualità dell'aria (propri del P.R.I.A.Mo.), nonché rispetto agli obiettivi di sostenibilità relativi alle altre componenti ambientali potenzialmente interessate, con particolare riferimento alla tutela della salute umana”*.

Si rileva quindi che nel presente RA, contrariamente a quanto riportato nell' Allegato IV al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. , non appaiono definiti i contenuti di cui alla lett. h: *“sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]”*, e anzi si rimanda esplicitamente, l'acquisizione di tali informazioni, alla fase di attuazione del Piano.

Per quanto evidenziato, si precisa che un'analisi delle alternative, relativamente ad azioni presumibilmente prive di impatti significativi (in base a quanto riferito dal RA) è tuttavia possibile in funzione della descrizione del processo decisionale che ha comunque determinato una preferenza verso le scelte più opportune in termini di sostenibilità.

Si suggerisce, per tanto, di evidenziare le modalità di selezione degli obiettivi specifici e delle previsioni attuative degli stessi, in funzione delle ragionevoli alternative applicabili al contesto di Piano. Si osservi, in merito, la “Proposta di norme tecniche per la redazione dei documenti previsti nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica”¹ e i contributi disponibili sul portale on-line del MATTM.

¹ Disponibile sul sito di ISPRA al link <http://www.isprambiente.gov.it/files/via-vas/corso-via-vas/ISPRA-Documenti-tecnici-VAS-Norme-Tecniche-VIA-VAS.pdf>

3 OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA QUALITÀ DELL'ARIA

Osservazione n.1

Con riferimento al paragrafo 3.1.1: “Qualità dell’aria e rete di monitoraggio”, il RA dà evidenza di una rete di rilevamento composta da 11 stazioni, tuttavia, in base a quanto appare nella tabella riassuntiva riportata, e nel seguito del testo del paragrafo citato, la rete risulta essere composta da 10 stazioni. **Si osserva, per tanto, la necessità di verificare la reale entità della rete di monitoraggio.**

Nell’Allegato I al P.R.I.A.Mo. : “Qualità dell’aria in Molise”, al paragrafo: “La rete di rilevamento della qualità dell’aria”, in tabella 2 sono elencate le 11 stazioni che costituiscono la rete, fra queste è indicata la stazione ISERNIA2 come *“attualmente ferma in attesa di collocazione”*. Tale stazione non figura nel RA, mentre appare nella tabella a pagina 9 del Piano.

Si suggerisce quindi di uniformare le informazioni riportate nei documenti in valutazione, prima dell’approvazione degli stessi.

Osservazione n.2

Con riferimento ai dati raccolti nelle campagne di monitoraggio sulla qualità dell’aria del 2015, riportati al paragrafo 3.1.1 del RA, si riferisce, nella tabella di sintesi a pagina 19, che *“nel 2015 è stato avviato il monitoraggio del PM_{2.5}. I risultati del monitoraggio dimostrano che anche questo inquinante dovrebbe rientrare nell’elenco di quelli che non rappresentano criticità per la qualità dell’aria.”*, inoltre, sulla base dei dati di PM_{2.5} registrati, sono riportate le seguenti conclusioni: *“[...] i primi dati raccolti sul particolato 2.5 mostrano dei valori lontani dal limite annuale imposto dal D.lgs. 155/2010”*.

A tal proposito, in base a quanto riferito dall’art.5 del D.lgs. 155/2010, le misurazioni, sia quelle in siti fissi che quelle *indicative*², per essere utilizzate ai fini della valutazione della qualità dell’aria, devono rispettare gli obiettivi di qualità previsti per i principali inquinanti atmosferici dall’Allegato I, comma 1, del citato Decreto, tra cui il *“Periodo minimo di copertura dei dati”*, che nel caso di misurazioni *indicative* di materiale particolato PM_{2.5} (e PM₁₀) è pari al 14%³.

Inoltre l’Allegato I, al comma 4, prevede che le *“misurazioni in siti fissi e indicative devono essere ripartite in modo uniforme nel corso dell’anno al fine di evitare risultati non rappresentativi”*.

Si suggerisce, quindi, di verificare che nelle campagne già svolte sia stato rispettato il “Periodo minimo di copertura” previsto per le misurazioni “indicative” del PM_{2.5}. Nel caso in cui la copertura temporale si rivelasse inferiore al 14%, prescritto, i dati delle campagne non potrebbero essere utilizzabili ai fini della valutazione della

² Misurazioni indicative: misurazioni dei livelli degli inquinanti, basate su obiettivi di qualità meno severi di quelli previsti per le misurazioni in siti fissi, effettuate in stazioni ubicate presso siti fissi di campionamento o mediante stazioni di misurazione mobili, o, per il mercurio, metodi di misura manuali come le tecniche di campionamento diffusivo (art. 2, comma 1 (u), D.lgs. 155/2010).

³ Misurazione effettuata in un giorno variabile di ogni settimana dell’anno in modo tale che le misurazioni siano uniformemente distribuite nell’arco dell’anno oppure effettuata per otto settimane distribuite equamente nell’arco dell’anno” (vedi nota Tabella I, Allegato I, D.lgs. 155/2010).

qualità dell'aria (confronto con le soglie di valutazione e con i valori limite/obiettivo), ma fornirebbero solo una informazione di tipo preliminare.

Riguardo alla pianificazione delle future campagne di monitoraggio di PM_{2.5}, si raccomanda di tener conto di tutti gli *obiettivi di qualità*, e si suggerisce altresì di prendere in esame i livelli di PM₁₀ registrati dalla rete, che potrebbero fornire indicazioni utili, considerato che i due inquinanti sono strettamente correlati.

4 OSSERVAZIONI RELATIVE A STRATEGIA E COERENZA AMBIENTALE

Osservazione n. 1

Con riferimento al Rapporto Preliminare, tra le azioni previste dal Piano a pagina 99, era riportata la realizzazione della bretella per la deviazione del traffico dal centro della città di Venafro, per il flusso veicolare da e per Roma.

Nell'attuale versione del Piano e nel RA, a pagina 143, *“misura 14/A.1 – opere infrastrutturali”*, si riferisce invece di più generiche opere per la *“realizzazione di percorsi alternativi per la deviazione del traffico dal centro della città di Venafro, per il flusso veicolare da e per Roma”*.

A questo proposito, ai fini di un efficace approfondimento valutativo nel Rapporto Ambientale, si ritiene che possano essere adeguatamente valutati i possibili effetti relativi al consumo di suolo, all'inquinamento atmosferico, acustico e sulla salute umana nelle aree interessate da eventuali opere o da altri interventi alternativi, soltanto in relazione ad una chiara definizione della tipologia e dell'estensione degli interventi previsti.

Osservazione n. 2

Con specifico riferimento alla Tabella B: “Energia”, riportata a pagina a 144 del RA, tra le linee di azione previste nella misura 1/B.5, relativamente alle previsioni in merito ad impianti geotermici, si rileva il sostanziale accoglimento delle osservazioni presentate sul Rapporto Preliminare, includendo a pagina 213 del RA, tra i possibili effetti, l'interferenza degli impianti con aree di riserva idrica e idropotabile, e con aree a rischio di dissesto idrogeologico.

Si sottolinea, che affinché nelle fasi attuative del Piano vengano evitate le interferenze descritte, è essenziale assumere adeguate misure di controllo anche nella successiva fase di monitoraggio VAS.

Osservazione n. 3

Con specifico riferimento alla Tabella B: “Energia”, riportata a pagina a 144 del RA, tra le linee di azione previste nella misura 2/B, relativamente alle linee di azione per la regolamentazione degli impianti a biomassa legnosa destinati al riscaldamento, **si raccomanda, in sede attuativa e in funzione della predisposizione del Piano di monitoraggio ambientale, di impiegare un approccio cautelativo nei confronti dei possibili effetti sulle popolazioni esposte, per limitare al minimo l'inquinamento atmosferico.**

Si consideri, inoltre, ai fini di una maggiore integrazione degli obiettivi di sostenibilità specifici, l'incentivazione di ipotesi alternative all'impiego di biomasse per il riscaldamento degli edifici, congiuntamente all'effetto sinergico delle altre misure già previste dal Piano per la riqualificazione energetica degli edifici e degli impianti.

Osservazione n. 4

Con specifico riferimento alla Tabella C: "Attività Produttive", riportata a pagina 145 del RA, tra le linee di azione previste nella misura 1/C.2, si evidenzia l'utilizzo di impianti che bruciano CSS (combustibile solido secondario da rifiuti), tuttavia nel RA non appaiono sufficientemente analizzati i possibili effetti ambientali di tale azione.

Come già espresso in sede consultazione sul Rapporto Preliminare, si ritiene opportuno che, nelle fasi attuative del Piano e nel monitoraggio VAS, si valutino con approccio cautelativo i probabili effetti ambientali dell'utilizzo di impianti di combustione di CSS, prendendo in considerazione gli effetti presenti, anche laddove essi vengano impiegati in sostituzione di combustibili maggiormente impattanti, in particolare relativamente all'inquinamento atmosferico e alla salute delle popolazioni esposte.

In un'ottica di promozione ed implementazione di usi e tecnologie sostenibili, si valuti se considerare anche l'ipotesi alternativa di dismissione delle tecniche di combustione e incenerimento dei rifiuti e di smaltimento in discarica, valorizzando altresì i processi di riuso e riciclo dei prodotti, dei componenti e dei materiali.

Osservazione n. 5

Nell'Allegato I al P.R.I.A.Mo. , nel paragrafo: "Scenario di piano 2020", con specifico riferimento alle "Misure di Piano" a pagina 56, sono riportati i risultati di un primo studio, in cui sono stati presi in esame solo due settori, quello dei cementifici e quello agricolo, ritenuti importanti per il loro contributo alle emissioni di inquinanti quali ossidi di azoto e particolato, sia per le possibilità di implementare *"misure non eccessivamente onerose con un effetto significativo all'orizzonte considerato"*.

Considerato che la VAS si pone l'obiettivo di valutare il quadro emissivo associato a tutte le misure individuate nel Piano, si rileva che, in allegato al P.R.I.A.Mo. , sono invece stati considerati solo i due settori specifici sopra menzionati che, oltretutto, non si configurano come i principali responsabili delle emissioni degli inquinanti che presentano le maggiori criticità, ossia, il PM₁₀ e gli NOx.

Si valuti l'opportunità di integrare gli studi proposti con ulteriori analisi di sorgenti emissive. In tal senso può risultare certamente utile consultare le *"Linee guida per la redazione dei piani di qualità dell'aria di cui all'art. 9 del D.lgs.155/2010, prodotte dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e disponibile sul sito dell'ISPRA"*⁴.

⁴<http://www.isprambiente.gov.it/files/snpa/consiglio-federale/Delibera90cfPropostaLLGGredazionepianidiqualitellariaconallegati.pdf>

PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 2

Prefettura di Isernia



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Isernia

Al Sig. Presidente
della Regione Molise
Campobasso

Alla Regione Molise
Direzione Generale
della Giunta Regionale
IV Dipartimento
Servizio Tutela Ambientale
Campobasso

E p.c.

Al Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Gabinetto
Roma

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria del Molise (P.R.I.A.Mo.) - Conferenza pubblica di apertura fase di consultazione (art. 14 D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.11.) - Osservazioni.

Con riferimento alla nota della Regione Molise - Direzione Generale della Giunta Regionale - IV Dipartimento - Servizio Tutela Ambientale, pervenuta il 31 gennaio scorso, concernente l'oggetto, si formulano le seguenti osservazioni.

In via preliminare, si prende atto che, all'interno della proposta di Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria del Molise - P.R.I.A.Mo., del Rapporto Ambientale di V.A.S., dello Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale e della Sintesi non tecnica, adottati con delibera di Giunta Regionale n. 578 del 9 dicembre 2016, sono state previste alcune misure da attuare per ridurre i livelli di inquinamento ambientale nel territorio regionale.

In particolare, per quanto specificamente attiene all'inquinamento atmosferico connesso al traffico veicolare e, dunque, all'ambito "città e trasporti stradali", sono state indicate, quali linee di azione da perseguire, tra le altre, quelle relative all'incentivazione di forme di mobilità sostenibile in alternativa all'uso dei veicoli privati, alla promozione dell'utilizzo del trasporto pubblico locale e della mobilità ciclabile, alla regolamentazione della distribuzione delle merci in ambito urbano con limitazione degli accessi ai veicoli commerciali più inquinanti.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Isernia

Per quanto concerne il territorio della provincia di Isernia, ove, com'è noto, la problematica in oggetto interessa prevalentemente il comune di Venafro, in cui sono stati registrati superamenti dei valori limite consentiti dalla legge sia per il PM10 che per l'NO2, pur essendo stata confermata la realizzazione del progetto regionale volto a collegare l'Autostrada del Sole direttamente con la Strada Statale 85 "Variante di Venafro", i cui tempi sono valutati tuttavia in non meno di cinque anni, non può non rilevarsi l'assenza di specifici interventi da attuare immediatamente per ricondurre i livelli di inquinamento nell'area venafraana entro i limiti di legge.

Al riguardo, nel richiamare i contenuti dell'ultima riunione svoltasi sull'argomento presso questa Prefettura il 23 novembre 2016, si rammenta che, in quella sede, era stata unanimemente condivisa l'ipotesi suggerita dallo scrivente, anche alla luce del parere reso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, con nota prot. n. 15402 del 19 ottobre 2016, consistente nell'adozione di un provvedimento di deviazione del traffico veicolare pesante dal centro abitato di Venafro - più circoscritto rispetto a quello originariamente prospettato dal sindaco di quel comune - che, coinvolgendo il solo territorio della provincia di Isernia, anziché interessare il territorio di tre diverse Regioni, sarebbe risultato di immediata e semplice attuazione.

Nell'occasione, era stata concordata, inoltre, l'immediata adozione del predetto intervento (in relazione alla quale, peraltro, con nota prot. n. 44741 del 1° dicembre 2016, di trasmissione del verbale dell'incontro del 23 novembre, in assenza dell'individuazione dell'autorità competente da parte della Regione, lo scrivente aveva manifestato la propria disponibilità) nelle more dell'approvazione definitiva del P.R.I.A.Mo, nonché l'inserimento dello stesso all'interno del Piano, unitamente alla realizzazione dell'opera infrastrutturale sopracitata e già ivi prevista.

Tuttavia, dall'esame del P.R.I.A.Mo e degli altri documenti adottati con la delibera di Giunta Regionale n. 578/2016, non è dato evincersi l'introduzione della predetta misura e ciò in difformità rispetto a quanto previsto dall'art. 9 del D.lgs. n. 155/2010 che, al primo comma, prevede: "se, in una o più aree all'interno di zone o di agglomerati, i livelli degli inquinanti di cui all'articolo 1, comma 2, superano, sulla base della valutazione di cui all'articolo 5, i valori limite di cui all'allegato XI, le regioni e le province autonome, nel rispetto dei criteri previsti all'appendice IV, adottano un piano che contenga almeno gli elementi previsti all'allegato XV e che preveda le misure necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza su tali aree di superamento ed a raggiungere i valori limite nei termini prescritti."

Inoltre, sempre allo stesso comma, "in caso di superamenti dopo i termini prescritti all'allegato XI - come nel caso di specie, giacché, per il PM10, il termine prescritto era il 1° gennaio 2005 e, per il biossido di azoto, il 1° gennaio 2010 - il piano deve essere integrato con l'individuazione di misure atte a raggiungere i valori limite superati nel più breve tempo possibile".

Ciò premesso, tenuto conto che, nella nota pervenuta in data 23 gennaio 2017 a firma dell'Assessore Regionale alla Tutela dell'Ambiente, sembrerebbe che codesta Amministrazione regionale abbia ritenuto di non intervenire sulla vicenda né adottando direttamente il predetto



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Isernia

provvedimento né individuando l'autorità competente, si informa che è intendimento dello scrivente adottare il provvedimento in oggetto ai sensi degli articoli 6 e 7 del Codice della Strada, dell'art. 50, comma 5, del D.lgs. n. 267/2000 nonché dell'art. 2 del T.U.L.P.S., in considerazione dell'urgenza di provvedere a tutela dell'ambiente e della salute umana della popolazione interessata nonché al fine di prevenire potenziali turbative per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Si aggiunge, altresì, che, nella medesima riunione del 23 novembre, era stato espressamente richiesto dal Sindaco di Venafro - ed assicurato dall'Amministrazione regionale - il mantenimento della centralina di rilevazione della qualità dell'aria denominata VE1, posizionata su Via Colonia Giulia che, oltre a monitorare i livelli di PM10 - analogamente all'altra centralina presente a Venafro, denominata VE2 - registra anche quelli dell'NO2 e che, secondo quanto stabilito con delibera di Giunta Regionale n. 451 del 7 ottobre 2016, sarà rimossa.

Al riguardo, nel richiamare le predette intese nonché la nota prot. n. 1119 in data 19 gennaio 2017 del Sindaco di Venafro, si chiede di voler prevedere il mantenimento della centralina VE1, anche in considerazione del fatto che la sua soppressione non consentirebbe di monitorare gli effetti del suddetto provvedimento di deviazione del traffico veicolare.

Tanto si sottopone alla valutazione di codesta Amministrazione.


Il Prefetto
(Guida)

PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 3

Comune di Venafro



CITTÀ DI VENAFRO
MEDAGLIA D'ORO

Piazza Cimorelli – 86079 Venafro (IS)
P. IVA 00070110945 – Tel. 08659061
e-mail protocollo@pec.comune.venafro.is.it
Web: <http://www.comune.venafro.is.it>

Prot. N. 2542

Venafro, lì 10/02/2017

Alla Regione Molise
Via N. Sauro, 1
regionemolise@cert.regione.molise.it
86100 CAMPOBASSO

ARPA Molise
Via U. Petrella 1
arpamolise@legaimail.it
air.quality@arpamolise.it
86100 CAMPOBASSO

Oggetto: Osservazioni P.R.I.A.Mo. – Seconda fase di Consultazione “pubblica”

Con la presente si trasmettono in allegato le Osservazioni nell'ambito della fase di Scoping – Seconda fase di Consultazione detta “pubblica” del Piano Regionale della Qualità dell'Aria (P.R.I.A.Mo.) e dei documenti approvati con D.G.R. n. 578 del 9 dicembre 2016, pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 2 al B.U.R.M. n. 46 del 16.12.2016, anche per fornire nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi (art. 14, D. Lgs. 152/06).

Tali Osservazioni consistono in 5 (cinque) pagine.

Cordiali saluti.

IL SINDACO

(Prof. Antonio Sorbo)

Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria del Molise – P.R.I.A.Mo.


D.G.R. n. 578 del 9 dicembre 2016, pubblicata sul Supplemento
Ordinario n. 2 al B.U.R.M. n. 46 del 16.12.2016

Fase di consultazione "pubblica"

OSSERVAZIONI

1. DATI

SOGGETTO CONSULTATO	COMUNE DI VENAFRO (IS)	
SITO INTERNET	www.comune.venafro.is.it	
NOME/COGNOME DEL RAPPRESENTANTE LEGALE	ANTONIO	SORBO
NOME E COGNOME DEL/1 COMPILATORE/1 (se il questionario viene compilato da più persone, indicare nome/cognome di tutti i compilatori)	ANTONIO	SORBO
RUOLO DEL RAPPRESENTANTE LEGALE	SINDACO P.T.	
TELEFONO	0865 906201	
FAX	0865 906304	
E-MAIL	staff@comune.venafro.is.it	



2. RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE DI RILEVAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Alle pagine 8 e 9 dell'Allegato I si riporta la decisione di dismettere alcune centraline di monitoraggio adottata dalla Giunta Regionale con delibera n. 451/2016.

Si ritiene di dover contestare la ridefinizione della rete di monitoraggio deliberata dalla Regione con delibera di Giunta n. 451/2016 e riportata nell'Allegato I. In effetti in tale Allegato è prevista la dismissione di una delle due centraline di monitoraggio della qualità dell'aria dell'ARPAM presenti nel territorio di Venafro e denominate Venafro 1 e Venafro 2; in particolare la dismissione riguarda la centralina denominata Venafro 1 collocata lungo via Colonia Giulia nei pressi dell'istituto scolastico "L. Pilla". I dati delle due centraline sono sovrapponibili soltanto per quanto riguarda i rilevamenti del PM10, di cui entrambe hanno negli ultimi anni registrato gli sfioramenti, ma soltanto la centralina denominata Venafro 1, quella cioè che si intende dismettere, ha registrato negli ultimi anni gli sfioramenti del NO2, cioè il biossido di azoto, pericoloso inquinante direttamente correlato al traffico autoveicolare. Si ricorda che l'Unione europea ha avviato – e sono tuttora in corso – due procedure di infrazione comunitarie, nei confronti dello Stato Italiano per la violazione di quanto previsto dalla direttiva 2008/50/CE in varie zone del territorio nazionale; che tali procedure sono la n. 2014/2147 avviata nel luglio 2014 per non aver rispettato i valori limite del PM10 e la n. 2015/2043 avviata nel maggio 2015 per non aver rispettato i valori limite del NO2 (biossido di azoto). Già nelle Osservazioni al Piano Regionale sulla qualità dell'aria (PRIAMO) inviate da questa Amministrazione con nota prot. n. 6532 del 19/04/2016 a firma del Sindaco, nella sezione "Eventuali altre osservazioni" si chiedeva testualmente: "Per l'area di Venafro si chiede un implemento dell'attività di monitoraggio con centralina fissa del PM2,5 e del PM0,1 oltre al monitoraggio delle altre sostanze previsto dalle norme in particolare: Ozono, Benzene – CO – SO2, Metalli pesanti – Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni), Piombo (Pb), Benzo(a)pirene". Si richiama inoltre il verbale della riunione del tavolo tecnico tenutosi in Prefettura ad Isernia in data 23/11/2016 in occasione della quale il sottoscritto Sindaco ha dichiarato, così come risulta verbalizzato, "(il Sindaco di Venafro) cita la D.G. n. 451 con la quale viene riorganizzato il monitoraggio della qualità dell'aria con allegato progetto di adeguamento che prevede la dismissione della centralina Venafro 1 di via Colonia Giulia: ritiene inopportuno tale provvedimento perché la centralina Venafro 2, di cui è prevista invece la conferma, rileva solo il PM10, mentre Venafro 1 monitora anche i livelli di biossido di azoto. Il Sindaco chiede al Presidente Frattura di rivedere la prevista eliminazione della centralina e chiede che siano mantenute entrambe anche ai fini del monitoraggio della ipotizzata deviazione del traffico". Si comunica inoltre che con votazione unanime di tutti i componenti dell'assise (tutti presenti, nessun assente), il Consiglio comunale di Venafro in data 20/12/2016 ha approvato un Ordine del giorno con il quale si chiede alla Giunta regionale del Molise "di modificare la delibera di Giunta Regionale n. 451 del 07/10/2016 e dell'allegato progetto di adeguamento rete di rilevamento della qualità dell'aria nella parte che prevede la dismissione della centralina denominata "Venafro 1" affinché la stessa continui ad essere funzionante su via Colonia Giulia". Con le presenti "Osservazioni", quindi, si ribadisce la richiesta di mantenere in funzione le due centraline operanti a Venafro e di implementare il monitoraggio dell'aria con la verifica degli altri inquinanti già indicati nelle precedenti "Osservazioni". Ciò anche in considerazione della situazione "straordinaria" relativa al territorio di Venafro che è l'unico nell'intera regione ad aver fatto registrare gli sfioramenti di PM10 e NO2. Inoltre nello stesso Allegato I a pag. 61 si precisa proprio che "relativamente al superamento della media annuale dell'NO2 previsto dalla normativa (40 µg/m3), l'area di superamento coincide con il territorio comunale di Venafro", ciò evidentemente in virtù dei rilevamenti effettuati dalla centralina "Venafro 1". Analogamente, nella stessa pagina 61, si riporta che, relativamente al PM10, l'area di superamento coincide con il territorio comunale di Venafro.



3. MONITORAGGIO DEGLI INQUINANTI AL SUOLO

Il monitoraggio degli inquinanti al suolo può rappresentare uno strumento utile ed integrato per verificare la qualità dell'aria e la tipologia e le quantità di emissioni in atmosfera. Come è noto gli inquinanti emessi in atmosfera ricadono al suolo e si sedimentano.

Nel P.R.I.A.Mo. non sono previste attività di monitoraggio al suolo tale da integrare il monitoraggio della qualità dell'aria realizzato attraverso la rete delle centraline di monitoraggio. Tale azione andrebbe invece prevista ed "istituzionalizzata" come elemento di integrazione e di supporto al monitoraggio con le centraline di monitoraggio ed inserita nel Piano anche perché comunque alcuni impianti soggetti ad AIA presenti sul territorio dovranno essere soggetti ad una tale attività di monitoraggio in modo costante da parte di Arpa Molise, attraverso i piani di monitoraggio e controllo derivanti proprio dalle autorizzazioni AIA. A maggior ragione, dunque, sarebbe opportuno inserire tale attività di controllo all'interno delle misure del Piano perché rappresentano un elemento importante sia per la valutazione tecnico-scientifica sia per il completamento dell'azione di monitoraggio. Si ritiene, inoltre, il monitoraggio previsto dalle autorizzazioni AIA, in quanto destinato esclusivamente alle aziende interessate, non sufficiente.

4. INIZIATIVE DELLA REGIONE MOLISE NEL SETTORE DEI TRASPORTI

A pag. 25 del P.R.I.A.Mo. si afferma che "La Regione Molise ha già attivato negli anni precedenti iniziative per la promozione della trazione elettrica: incentivi finanziari per l'acquisto di mezzi elettrici (veicoli elettrici / ibridi per il rinnovo del parco veicoli degli enti pubblici), attraverso le seguenti iniziative: • Adesione progetto "Reti di ricarica dedicata ai veicoli elettrici per il sistema urbano di Venafro e di Isernia e per il sistema urbano di Campobasso e Termoli"; • Approvazione del progetto per l'acquisto di veicoli destinati al trasporto pubblico locale a trazione esclusivamente elettrica nell'ambito del programma ministeriale di finanziamento per il miglioramento della qualità dell'aria".

Si fa presente che entrambi gli interventi indicati risultano ad oggi non ancora realizzati. Si tratta di progetti che interessano direttamente il Comune di Venafro che ad oggi non ha avuto alcuna notizia circa le procedure avviate negli anni scorsi dalla Regione Molise e mai concluse. Si ritiene che tale circostanza debba essere esplicitata all'interno del P.R.I.A.Mo.

5. INIZIATIVE DELLA REGIONE MOLISE NEL SETTORE DELLA VIABILITA'

A pag. 26 del P.R.I.A.Mo. si afferma che "Nell'ambito della viabilità, inoltre, è stata realizzata nel 2008 una bretella che ha consentito la deviazione del traffico veicolare dal centro urbano di Venafro, per i flussi provenienti da Napoli. Rimane, in accordo con la programmazione regionale, la realizzazione di una seconda bretella che permetta la deviazione, dal centro urbano di Venafro, del traffico veicolare proveniente da Roma".

Si fa presente la realizzazione di una seconda bretella che permetta la deviazione, dal centro urbano di Venafro, del traffico veicolare proveniente da Roma, è stata definitivamente accantonata dalla Regione Molise e quindi non figura più nella programmazione regionale. Si fa altresì presente che la progettazione preliminare di tale "bretella" è stata consegnata dal Comune di Venafro alla Regione Molise nel 2014 e, se fossero state avviate per tempo le procedure già all'epoca (vigente il vecchio "Codice degli appalti"), tale viabilità sarebbe stata realizzata in un arco di tempo breve-medio. La Regione Molise ha invece preferito puntare su una diversa infrastruttura per la quale ad oggi non esiste alcuna progettazione, che si presenta – per caratteristiche tecniche e realizzative – sicuramente più problematica della cosiddetta "bretella" e per la cui realizzazione non è possibile indicare tempi certi che saranno sicuramente molto lunghi, incompatibili senza alcun dubbio con l'obiettivo di riduzione delle emissioni entro il 2020. Si ritiene che tale circostanza debba essere esplicitata all'interno del P.R.I.A.Mo..

6. AMBITO ATTIVITA' PRODUTTIVE

Alle pagine 29-30 vengono indicate le misure e le azioni da adottare nell'ambito delle attività produttive.



Andrebbe inserito, tra le linee di azione o comunque tra le misure da adottare nel medio termine, un processo di dismissione degli impianti di incenerimento di rifiuti presenti sul territorio anche in considerazione degli obiettivi dichiarati dalla stessa Regione Molise, con il Piano Regionale dei Rifiuti, di ottenere nello stesso periodo una significativa implementazione della raccolta differenziata porta a porta e quindi un'alta percentuale di riciclo dei rifiuti. Va precisato che tale azione è già in atto in alcuni Paesi dell'UE proprio allo scopo di ridurre le emissioni in atmosfera e migliorare la qualità dell'aria.

7. VERIFICA SITUAZIONE TERRITORIALE GENERALE

In base alla zonizzazione vengono individuate le aree della regione a seconda delle caratteristiche utili alla classificazione del territorio.

Nell'esposizione dei dati, forniti per singoli comparti e per singoli punti di emissione, va messo nella giusta evidenza il cosiddetto "effetto cumulo": deve cioè essere meglio esplicitata, anche ai fini della zonizzazione, l'incidenza in determinate aree (vedi zona del Venafrano) della presenza contemporaneamente di impianti di incenerimento o di coincenerimento di rifiuti sicuramente dannosi per gli effetti della combustione e della mole del traffico autoveicolare. Il Piano, su questo punto, appare carente

8. VERIFICA EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI

Un puntuale e completo monitoraggio della qualità dell'aria non può prescindere da una valutazione degli effetti anche a medio-lungo termine dei processi di combustione.

Si ribadisce quanto già rappresentato nelle Osservazioni inviate nella fase preliminare di scoping relativamente al monitoraggio di altre sostanze inquinanti. In particolare si chiede ancora una volta un'implementazione dell'attività di controllo per escludere che vi siano problematiche relative all'incenerimento in particolare nel processo di filtraggio di nanoparticelle sotto i 2,5 micron ossia ppm 2,5, materiale estremamente difficile da trattenere nei filtri a valle del processo di combustione. Le misure previste per il monitoraggio del PM_{2,5} appaiono insufficienti e, per tale motivo, rischiano di essere insignificanti. Ai fini di una più puntuale e completa verifica della qualità dell'aria e degli effetti dei processi di combustione che si verificano sul territorio si fa ancora una volta presente la necessità di attivare azioni di monitoraggio della presenza di Diossina e PCB, ciò pur nella consapevolezza che le analisi di Diossina a livello ambientale sono estremamente complesse, ed esigono una strumentazione molto precisa e costosa. Va tenuto presente, a tal fine, che l'inquinamento da Diossina e PCB, avendo una matrice grassa, tende ad accumularsi nel terreno, nelle foglie delle piante come la lattuga, nella corteccia dei frutti e, da lì migrare verso l'interno dei frutti nelle piante, nei grassi e nel latte animale, e dai loro prodotti la persistenza di questa classe di inquinanti è molto duratura nel tempo per cui gli effetti nocivi di un fenomeno di inquinamento attuale si sentirebbero ancora per molti e molti anni. Non va trascurata nemmeno la necessità di analizzare puntualmente e dettagliatamente i Policlorobifenili – PCB, simili alla Diossina.



EVENTUALI ALTRE OSSERVAZIONI

Già nelle precedenti Osservazioni prodotte da questa Amministrazione, pur nella consapevolezza della necessità di un maggiore coinvolgimento dell'ASREM, era stata evidenziata l'esigenza di meglio articolare e sviluppare il tema dell'impatto sulla salute pubblica con le conseguenti azioni e interventi e si era chiesto, ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, di inserire e valutare anche i dati relativi ai rischi per la salute umana. Inoltre, sempre ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, si faceva presente di ritenere necessaria la ricognizione preliminare della situazione di contesto relativamente alle condizioni di rischio. Dalla lettura del P.R.I.A.Mo. e dei suoi allegati, anche in questa nuova versione tali elementi risultano assenti, marginali o eccessivamente generici.

IL SINDACO

(Prof. Antonio Sorbo)



PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 4

Comune di Conca Casale



COMUNE DI CONCA CASALE

PROVINCIA DI ISERNIA

Prot.213

Alla Regione Molise
regionemolise@cert.regione.molise.it

All'ARPA Molise
arpamolise@legalmail.it
air.quality@arpamolise.it
emanuela.tolve@arpamolise.it

Oggetto: OSSERVAZIONI PRIAMO

In riferimento all'oggetto il sottoscritto, Dott. Luciano Bucci, in qualità di Sindaco e Responsabile Servizio Finanziario p.t. del Comune di Conca Casale, trasmette il questionario per lo Scoping con le proprie osservazioni.

Conca Casale 10 febbraio 2017

Il Sindaco

Dott. Luciano Bucci

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 15951/2017 del 10-02-2017
Copia Documento

QUESTIONARIO PER LO SCOPING

Consultazione preliminare con i Soggetti con Competenze Ambientali

1. DATI

SOGGETTO CONSULTATO	Comune di Conca Casale	
SITO INTERNET	www.comune.concacasale.is.it	
NOME/COGNOME DEL RAPPRESENTANTE LEGALE	Luciano Bucci	
NOME E COGNOME DEL/I COMPILATORE/I (se il questionario viene compilato da più persone, indicare nome/cognome di tutti i compilatori)	Luciano Bucci	
RUOLO DEL RAPPRESENTANTE LEGALE	Sindaco	
TELEFONO	0865908522	
FAX	0865908522	
E-MAIL	comuneconcacasale@gmail.com	

2. ELENCO SOGGETTI CON COMPETENZE AMBIENTALI

Si ritiene che l'Elenco dei Soggetti con Competenze Ambientali (Allegato 1) coinvolti in questa consultazione sia esaustivo? Si ritiene opportuno segnalare ulteriori Soggetti con Competenze Ambientali?

SI

3. QUADRO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

Il par. 2.1 del documento è dedicato al coordinamento del P.R.I.A.Mo. con le altre pianificazioni/programmazioni regionali. Si ritiene utile segnalare altri Piani e/o documenti programmatici a cui far riferimento per integrare meglio la strategia del P.R.I.A.Mo.? (A tal fine, si prega di consultare anche la bozza di P.R.I.A.Mo. all'uopo pubblicata)

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE
PIANO REGIONALE DI SVILUPPO

4. STRATEGIA DEL P.R.I.A.Mo. DI RISANAMENTO, TUTELA E GESTIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella bozza preliminare del P.R.I.A.Mo. vengono individuate le linee di azione dirette al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal D.Lgs. n. 155/2010 in materia di risanamento, tutela e gestione della qualità dell'aria (par. 2.2). Si ritiene che, al fine di raggiungere tali obiettivi, possano essere individuate altre linee di azione? (A tal fine, si prega di

consultare anche la bozza di P.R.I.A.Mo. all'uso pubblica)

PORRE ATTENZIONE ALLE PROBLEMATICHE DOVUTE AD EFFETTI DI CUMULO CON ALTRE FONTI INQUINANTI QUALI TRAFFICO E OPIICI INDUSTRIALI, VALUTARE, IN SCALA LOCALE NELL'AREA VENA-FRO-POZZILLI-SESTO CAMPANO, GLI EFFETTI DI CUMULO DEGLI INQUINANTI

5. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Per la definizione del contesto ambientale vengono riportate le principali componenti ambientali nel loro stato attuale (Cap. 3). Alla luce degli interventi previsti dal P.R.I.A.Mo. e, quindi degli effetti che la sua attuazione potrebbe generare sulle componenti ambientali, quali fattori o argomenti è opportuno prendere maggiormente in considerazione per descrivere meglio il contesto regionale nel Rapporto Ambientale e quali, invece, possono essere trascurati?

TUTTE LE INFORMAZIONI, OLTRE CHE Estrapolate su modelli regionali e provinciali, vanno assolutamente definite in scala locale sulle aree più a rischio

6. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Il Rapporto Preliminare Ambientale del P.R.I.A.Mo. riporta una selezione di obiettivi di sostenibilità ambientale, che il Piano dovrà "fare propri" per essere realmente orientato alla sostenibilità, desunti dal quadro comunitario, nazionale, regionale e dalle principali criticità/problematiche ambientali regionali (Cap. 4). Si desidera segnalare ulteriori obiettivi di sostenibilità ambientale legati sia alle strategie di sostenibilità di livello superiore, sia alle criticità/problematiche ambientali del Molise.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale non possono prescindere da una corretta e lungimirante programmazione dello sviluppo territoriale che miri principalmente a ridurre drasticamente o a dismettere quelle attività produttive, in particolare nel settore della produzione energetica, impattanti sull'ambiente e sulla salute pubblica. E' condivisibile l'obiettivo, anche a livello nazionale, di realizzare una corretta gestione del ciclo dei rifiuti che punti al riciclo e riutilizzo degli stessi in modo da eliminare l'incenerimento dei rifiuti medesimi e alla riduzione dei rifiuti conferiti in discarica. Inoltre bisogna proseguire nella promozione e realizzazione di misure volte all'efficientamento energetico proseguendo nel finanziamento di interventi in particolare sugli edifici pubblici e sugli impianti di pubblica illuminazione. Infine tali obiettivi vanno integrati con la valorizzazione di un nuovo sistema di mobilità e di trasporto essenzialmente delle merci con l'utilizzo delle infrastrutture esistenti (vedi raccordo ferroviario del Nucleo industriale di Pozzilli-Venafro) e con la realizzazione di altre infrastrutture simili. Tutto ciò va realizzato guardando anche alle innovazioni tecnologiche e superando vecchie logiche che portano, ad esempio, ad immaginare tra i validi sistemi da utilizzare per la produzione energetica anche impianti di cogenerazione la cui nuovità ed antieconomicità è stata già conosciuta e sperimentata dai soggetti territoriali allorquando negli anni passati è stata paventata, e per fortuna scongiurata, la realizzazione di impianti cosiddetti "a turbogas" nel territorio venafrano.

7. EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI

Si ritiene che l'individuazione dei possibili effetti/impatti ambientali che l'attuazione delle misure del P.R.I.A.Mo. presentata al Cap. 5 sia esaustiva? Si ritiene di poter segnalare ulteriori effetti e/o impatti ambientali?

Risulta che da un'indagine fatta da una associazione onlus di Venafro nel 2008, si è riscontrato dalle analisi di laboratorio la presenza di una serie di sostanze inquinanti presenti in due campioni (una foglia di fico raccolta nella Piana e un campione di cemento raccolto in un Cementificio operante nella zona). In particolare è emersa la presenza di:

- 1 - Alluminio, presente in quasi tutte le verifiche
- 2 - Stronzio, Torio, Lantanio e Cerio radioattivi presenti in campioni di cemento prodotti nell'area.
- 3 - Ferro, Titanio e Manganese presenti nel campione di cemento, che denota una fusione non controllata o casuale.

Si ritiene che vada effettuato un preciso e puntuale monitoraggio anche sulla presenza di queste sostanze che, se fosse confermata, avrebbe oggettivamente un più forte e preoccupante impatto o effetto ambientale sull'area di riferimento.

Si ritiene inoltre necessario segnalare l'esigenza di implementare e istituzionalizzare il monitoraggio al suolo nelle zone circostanti gli impianti potenzialmente nocivi e pericolosi nei quali si verificano i processi di combustione. Uno degli obiettivi di tale azione di controllo deve essere quello di escludere che vi siano problematiche relative all'incenerimento in particolare nel processo di filtraggio di nanoparticelle sotto i 2,5 micron ossia ppm 2,5, materiale estremamente difficile da trattenere nei filtri a valle del processo di combustione. Così come il monitoraggio deve essere orientato a stabilire se vi sia o meno presenza di materiale radioattivo e stabilire altresì se la presenza di materiali come Titanio, Manganese e Ferro denoti un processo di combustione non ben controllato da cui potrebbe derivare la presenza di Diossina, tra l'altro già rilevata negli ultimi anni in due campioni di carne bovina analizzati dall'Asrem.

In riferimento a quest'ultimo aspetto, pur nella consapevolezza che le analisi di Diossina a livello ambientale sono estremamente complesse, ed esigono una strumentazione molto precisa e costosa, si ritiene necessario prevedere l'utilizzo dei più affidabili detector per la Diossina oggi presenti sul mercato i quali lavorano con il campionamento a triplo-quadruplo, replicando le analisi per ben tre volte, questo dovuto al fatto che le Diossine sono una famiglia molto numerosa di sostanze tossiche (le più tossiche in assoluto presenti in natura). Va tenuto presente, a tal fine, che l'inquinamento da Diossina e PCB, avendo una matrice grassa, tende ad accumularsi nel terreno, nelle foglie delle piante come la lattuga, nella corteccia dei frutti e, da lì migrare verso l'interno dei frutti nelle piante, nei grassi e nel latte animale, e dai loro prodotti la persistenza di questa classe di inquinanti è molto duratura nel tempo per cui gli effetti nocivi di un fenomeno di inquinamento attuale si sentirebbero ancora per molti e molti anni. Non va trascurata nemmeno la necessità di analizzare puntualmente e dettagliatamente i Policlorobifenili – PCB, simili alla Diossina.

8. TABELLA DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

Il Rapporto Preliminare Ambientale riporta un elenco di possibili indicatori suddivisi per componente ambientale e utilizzabili per l'analisi di contesto, per la valutazione ambientale e per il monitoraggio del P.R.I.A.Mo. (Cap. 5). Quali si ritengono prioritari e maggiormente idonei a descrivere e a monitorare lo stato e i fenomeni in atto a livello regionale (indicatori di contesto) e i fenomeni attivabili dalla realizzazione del Piano (indicatori di impatto e di processo)? Vi sono indicatori non utilizzabili in quanto caratterizzati da frequenza di aggiornamento non adeguata?

Inserire eventuali integrazioni relative agli indicatori proposti e segnalare fonti più complete aggiornate rispetto a quelle riportate.

COMPONENTE AMBIENTALE MACROSETTORE	PROPOSTE DI INTEGRAZIONE DEGLI INDICATORI	
	Indicatore	Fonte
Qualità dell'aria		
Corpi idrici superficiali e sotterranei		
Suolo e Sottosuolo		
Rifiuti		
Ecosistemi naturali e Biodiversità		
Paesaggio		
Energia		
Agricoltura		
Attività produttive		
Città e trasporti		
Popolazione e salute umana		
Proposte aggiuntive ¹		

9. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Si ritiene che l'indice del Rapporto Ambientale proposto sia appropriato? Indicare eventuali elementi (capitoli, paragrafi, etc.) e da inserire, specificando per ognuno la motivazione di inserimento e i relativi contenuti.

¹ Specificare il nome della Componente e dei relativi Indicatori e, laddove necessario, inserire righe.

Allegato 3

10. CONSULTAZIONE DEL PUBBLICO

La fase successiva a questa consultazione prevede la partecipazione del pubblico sulla proposta di P.R.I.A.Mo. e sul relativo Rapporto Ambientale. Ritenete di suggerire le modalità di coinvolgimento particolarmente idonee ad assicurare una maggiore partecipazione? (Forum, media, internet, etc.)

EVENTUALI ALTRE OSSERVAZIONI

Per l'area di Venafro si chiede un implemento dell'attività di monitoraggio con centralina fissa del PM2,5 e del PM10, oltre al monitoraggio delle altre sostanze previsto dalle norme in particolare: Ozono, Benzene – CO – SO2, Metalli pesanti – Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni), Piombo (Pb), Benzo(a)pirene. Si ribadisce inoltre la necessità di prendere in considerazione l'esigenza di effettuare gli opportuni controlli su: Alluminio, Stronzio, Torio, Lantanio e Cerio, Ferro, Titanio e Manganese. Inoltre va meglio articolato e sviluppato il tema dell'impatto sulla salute pubblica con le conseguenti azioni e interventi e ai fini della Valutazione Ambientale Strategica vanno inseriti e valutati anche i dati relativi ai rischi per la salute umana. Infine sempre ai fini della Valutazione Ambientale Strategica si ritiene necessaria la ricognizione preliminare della situazione di contesto relativamente alle condizioni di rischio.

Indirizzi e-mail per informazioni e per invio questionario:

per informazioni: emanuela.tolve@arpamolise.it (0874/492626)

per invio questionario: legalmail@arpamolise.it; emanuela.tolve@arpamolise.it;
air.quality@arpamolise.it

IL SINDACO
(Dott. Luciano Bucci)

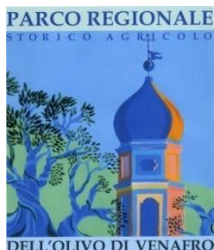


PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 5

Ente Parco Regionale Storico
Agricolo dell'Olio di Venafro



ENTE PARCO REGIONALE STORICO AGRICOLO DELL' OLIVO DI VENAFRO

P.zza Annunziata, n.1 – 86079 Venafrò (IS) - tel. e fax: 0865 902000 – cell. 3388618979 - CF 90035110940
www.parcodellolivodivenafro.eu - info@parcodellolivodivenafro.eu - info@pec.parcodellolivodivenafro.eu



Protocollo in uscita
n. 10 del 11.02.2017

Alla Regione Molise
Assessorato all'Ambiente
Servizio Prevenzione e Tutela dell'Ambiente
Via d'Amato 3/H
86100 Campobasso
regionemolise@cert.regione.molise.it

Arpa Molise
Via U. Petrella 1
86100 Campobasso
arpamolise@legalmail.it

Oggetto: Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria Molise P.R.I.A.Mo, adozione (DGR 578 del 9.12.2016)

Il sottoscritto Dott. Emilio Pesino a nome e per conto proprio e del Parco Regionale Agricolo dell'Olio di Venafrò presenta la seguente nota in relazione all'oggetto.

Aspetti relativi valutazioni per la definizione del Piano

La valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato gli impatti diretti e indiretti di un progetto.

Si evidenzia, pertanto, come nel P.R.I.A.Mo., non sia stata considerata la presenza nel territorio di Venafrò, del bosco naturaliforme, ovvero del "Parco Regionale Storico Agricolo dell'Olio di Venafrò istituito con Legge Regionale n. 30 del 4 novembre 2008, in conformità alle norme della legge regionale 20 ottobre 2004 n. 23 e ai principi della legge n. 394/1991.

Di conseguenza non è stata svolta alcuna valutazione connessa allo stato attuale e a quello prevedibile con l'attuazione delle misure di piano per quanto riguarda gli effetti degli inquinanti, in particolar modo SO₂ ed Ozono, che incidono negativamente con tale bosco naturaliforme, così come non è stata affrontata la possibilità del passaggio di sostanze liposolubili nell'olio con conseguenti ripercussioni negative sulla salute umana.

Infatti, questo ambiente storicamente rinomato quali uno tra i più importanti siti olivicoli mediterranei, è oggetto di produzioni di olio di nicchia di alta qualità che si avvalgono tra l'altro della DOP (Azienda L'Arco Antico) e del Marchio di qualità collettivo "Terre degli Olivi di Orazio" (Coop Colonia Julia Venafrana) gestito dall'Ente Parco. Va considerato, ancora, che la superficie del Parco, inoltre, è compresa nel suo versante montano, nel SIC Monte Corno - Sammucro.

Dott. Emilio Pesino
Presidente dell'Ente

PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 6

Comune di Termoli

COMUNE DI TERMOLI

SETTORE II – AMBIENTE

Lì **13 FEB. 2017**
Regione Molise
Assessorato all'Ambiente
Via Nazario Sauro, 1
86100 Campobasso (CB)
regionemolise@cert.regione.molise.it

ARPA Molise
Via Petrella, 1
86100 Campobasso (CB)
arpamolise@legalmail.it

e, p.c.
A.S.Re.M. Zona di Termoli
Dipartimento di Prevenzione
Via Molinello, 1
86039 Termoli (CB)
asrem@pec.it
igienepubblica.termoli@asrem.org

Sindaco
Assessore all'Ambiente

**Oggetto: Piano Regionale Integrato per la qualità dell'aria in Molise (P.R.I.A.Mo.)
Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) – Consultazione Pubblica ex art. 14 D.Lgs. 152/06
Osservazioni**

Preso atto della documentazione pubblicata, questo Ente esprime perplessità relativamente all'adeguamento della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria adottato ai sensi del D.Lgs. 155/2010. Considerato l'ammontare della popolazione residente in questo Comune, la densità territoriale di popolazione, nonché l'attenzione della popolazione stessa sulle ricadute di tipo sanitario dell'inquinamento atmosferico, si chiede di rivedere la futura configurazione della rete di misura approvata, che, secondo le previsioni, vedrà la dismissione della centralina di rilevamento denominata "Termoli2 – TE2" sita in P.za Garibaldi.

Nonostante non siano stati segnalati superamenti dei limiti, e i trend mostrino un generale miglioramento negli ultimi anni, la prossimità ai valori limite e/o obiettivo di alcuni inquinanti esige quantomeno il mantenimento degli standard di salvaguardia ambientale in aree complesse quali quelle dell'agglomerato termolese. Gli studi sui cambiamenti climatici in atto prevedono tralaltro anche in Italia un aumento degli eventi estremi, tra cui l'aumento dei periodi aridi, intesi come numero di giornate consecutive senza precipitazioni, notoriamente più suscettibili di accumulo al suolo di polveri e sostanze.



COMUNE DI TERMOLI

Per le stesse esigenze di approfondimento tecnico-scientifico inoltre, dato atto che la rete di monitoraggio considerata nel P.R.I.A.Mo. non comprende le 3 stazioni di rilevamento della qualità dell'aria appartenenti alla cd. "Rete Sorgenia", gestite in convenzione con ARPA Molise e site nella Zona Industriale di Termoli, si chiede di integrare la base di dati utilizzata per l'analisi della situazione attuale, del trend e degli scenari del Piano con le rilevazioni provenienti da tali centraline. La richiesta è giustificata anche dalle lamentele esposte diffusamente dalla popolazione negli anni recenti dovute a emissioni odorigene sgradevoli, acri, pungenti o nauseanti.

Il Dirigente

Dott. Vito Tenore

L'Istruttore
Ing. Giancarlo Murazzo



Comune di Termoli
Via Sannitica, 5
86039 TERMOLI (CB) ITALY
0039 875 7121
www.termoli.gov.it

UFFICIO AMBIENTE
e-mail: ambiente@comune.termoli.cb.it
pec: protocollo@pec.comune.termoli.cb.it
0039 875 712236

PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 7

Associazione Industriali del Molise



**P.R.I.A.MO.
(Piano Regionale Integrato dell'Aria del Molise)**

Osservazioni

Il Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria, al cap. 4 e poi, soprattutto, nel cap. 5 (dove sono indicate *strategie, obiettivi e coerenza con altri piani*), indica alcune linee di azione per le aziende soggette ad AIA e, fra queste, alcune azioni che richiamano l'utilizzo dei CSS (combustibili solidi secondari) come misura per migliorare l'impatto dovuto alle emissioni in atmosfera da combustione per produrre energia.

Premesso che è condiviso l'obiettivo e l'utilizzo di CSS in sostituzione di combustibili più impattanti, desta perplessità l'indicazione che prevede solo l'utilizzo di CSS appartenente alle classi 1,2,3 del DM 14/2 /2013 limitando in maniera significativa le tipologie di CSS utilizzabili senza che queste, a parità di condizioni di sistemi di combustione e sistemi di depurazione fumi, abbiano alcuna influenza sui limiti emissivi degli impianti.

Il d.lgs. n. 205/2010, di recepimento della direttiva comunitaria 2008/98/CE, ha superato la precedente definizione di CDR, ovvero il combustibile da rifiuto già utilizzato da tempo da diversi impianti "dedicati" (come quello già esistente ed in funzione in Molise) ovvero impianti industriali come combustibile ausiliario e/o sostitutivo per la produzione di energia, introducendo nell'art. 183, lett. cc) del d.lgs. n. 152/2006, il concetto di CSS (combustibile solido secondario), più ampio in termini di caratteristiche

delegazioni:



qualitative rispetto al CDR, in conformità alla norma UNI CEN/TS 15359 e successive modificazioni. I Combustibili Solidi Secondari (CSS) sono definiti dalle norme UNI CEN/TS 15358 e 15359.

La norma UNI-CEN/TS 15359:2006 e Smi (Specifications and classes) per la classificazione dei Combustibili Solidi Secondari (CSS) è stata trasformata nella EN 15359:2011, recepita con pubblicazione su catalogo UNI nel 2011.

La normativa europea sviluppata per i Combustibili Solidi Secondari, classifica questi in una serie di classi di qualità in dipendenza del contenuto cloro, mercurio e del potere calorifico inferiore. La classificazione per i CSS è la seguente:

Caratteristica	Misura statistica	Unità di misura	Valori limite per classe				
			1	2	3	4	5
PCI	Media	MJ/kg t.q.	≥ 25	≥ 20	≥ 15	≥ 10	≥ 3
Cl	Media	% s.s.	$\leq 0,2$	$\leq 0,6$	$\leq 1,0$	$\leq 1,5$	≤ 3
Hg	Mediana	mg/MJ t.q.	$\leq 0,02$	$\leq 0,03$	$\leq 0,08$	$\leq 0,15$	$\leq 0,50$
	80° percentile	mg/MJ t.q.	$\leq 0,04$	$\leq 0,06$	$\leq 0,16$	$\leq 0,30$	$\leq 1,00$

Il Combustibile Solido Secondario (CSS) è quindi costituito da una famiglia di combustibili più ampia rispetto al vecchio CDR ma, nella pratica attualmente in essere, si può affermare che il richiamo è riferito, di fatto, al CSS derivante dai rifiuti urbani residuali a valle della raccolta differenziata o da una miscela di RUR e rifiuti speciali (come peraltro il vecchio CDR) mediante un trattamento meccanico (vagliatura, macinazione,



deferrizzazione, cernita, etc.) e, se del caso, in funzione delle caratteristiche degli impianti di produzione del CSS, mediante un trattamento biologico.

Per i processi di trattamento finalizzati alla produzione di CSS, che possono avere configurazioni anche molto diverse, si usano le sigle “TM” (Trattamento Meccanico) e “TMB” (Trattamento Meccanico-Biologico). Obiettivo primario di TM e TMB è diminuire la frazione di umidità e ceneri, così da ottenere un materiale con PCI più o meno elevato. Quindi, pur limitandoci al CSS da RSU e/o da RS non pericolosi, si presentano, di fatto, categorie diverse di CSS in base ai parametri caratteristici, con particolare riguardo al potere calorifico.

Dunque si ritiene limitativo e non giustificato da potenziali maggiori impatti ambientali quanto previsto al punto 1/C.2 - delle tabelle richiamate per le linee di azione per aziende soggette ad AIA



2/B.3	Certificazione degli impianti a legna e biomasse < 35 kW e delle stufe e caminetti			
C ATTIVITÀ PRODUTTIVE				
Linee di azione per aziende soggette ad AIA				
1/C Limiti emissioni in atmosfera				
1/C.1	Le autorizzazioni delle aziende (installazioni) soggette ad AIA, nuove e/o esistenti ricadenti nelle zone di superamento dei valori limite della qualità dell'aria dovranno prevedere l'applicazione, quanto meno, dei limiti di emissione in atmosfera più restrittivi previsti dai BReF o dalle BAT Conclusions. Si dovrà valutare anche l'applicazione di misure ancora più rigorose di quelle previste dalla normativa vigente	+	Favorire alla fonte la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti industriali attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo.	
1/C.2	Adozione di misure ancora più rigorose rispetto a quelle individuate dai BReF o dalle BAT Conclusions per aziende AIA che impattano nelle zone di superamento dei valori limite della qualità dell'aria: 1) Regolamentazione di impianti che utilizzano CSS (combustibile solido secondario da rifiuti) come combustibile e utilizzo del CSS solo in sostituzione dei combustibili più impattanti e concomitante bilancio emissivo positivo. 2) Applicazione graduale delle MTD che vanno oltre il limite richiesto dalla norma, tendendo al conseguimento dei livelli di emissione minori tra quelli previsti dai BReF o dalle BAT Conclusions e con un percorso che tenga conto della sostenibilità economica dell'attività produttiva, da svolgere anche nel corso di più aggiornamenti e rinnovi dell'autorizzazione e tenendo conto dei dati del monitoraggio. 3) Utilizzo di CSS con PCI appartenente alle classi 1,2 o 3 di cui alla Tabella, Allegato al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare del 14 febbraio 2013 n. 22.	++ ++ ++	Impiegare preferenzialmente per i residui combustibili provenienti dai comuni molisani valutando di estendere l'autorizzazione anche a CSS ottenibile da tritovagliatura del rifiuto residuale alla raccolta differenziata Definizione di severi requisiti tecnici per il rilascio delle autorizzazioni a tutte le aziende di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Ottimizzazione del recupero di energia con trattamento termico (combustione o gassificazione) aumentando il quantitativo prodotto in regione ed aumentando la capacità di produzione del CSS 3.3.2	
1/C.3	Per le sostanze ritenute cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene devono essere limitate nella maggiore misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio. I limiti da applicare in sede di autorizzazione devono essere il 50% dei valori limite previsti dai BReF o dalle BAT	+	Favorire alla fonte la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti industriali attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo.	

Consentire l'utilizzo del solo CSS appartenente alle classi 1,2,3 con particolare riguardo al CSS 3.3.2, corrispondente al "vecchio" CDR (CER 191210), non si ritiene coerente con gli obiettivi che il piano persegue. I CSS previsti dalla norma europea e nazionale sono infatti più numerosi di quelli indicati nel Piano e, a parità di contenuti di Cl e Hg, il solo potere calorifico un po' inferiore (classe 4) non pregiudica in alcun modo gli obiettivi di recupero energetico e le performance ambientali degli impianti.

Il CSS con caratteristiche di poco inferiori (di fatto poi solo per il potere calorifico) a quelle indicate nel piano viene di norma codificato con il CER 191212.



I CSS con CER 191212 sono riconducibili, di fatto, alla frazione secca non raffinata derivante dal trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani e/o speciali non pericolosi ed è ampiamente dimostrato, nella letteratura tecnica di settore, che la termovalorizzazione di CSS con CER 191212 non varia la qualità delle emissioni rispetto all'utilizzo di CSS con CER 191210. I sistemi di combustione e depurazione fumi, a parità di contenuti di Cloro e Hg, sono indifferenti al potere calorifico e garantiscono le stese prestazioni emissive sugli inquinanti emessi.

La previsione è poi da ritenere non coerente con quanto indicato nella parte dx delle suddette tabelle dove si propone di *estendere l'autorizzazione a CSS ottenibile da tritovagliatura del rifiuti residuale dalla RD*. Infatti con la semplice tritovagliatura e semplice separazione (secco-umido) del rifiuto urbano è oggettivamente tecnicamente arduo ottenere CSS con potere calorifico di classe 3 o superiore (classi 1 e 2). Le caratteristiche dei rifiuti urbani, la loro eterogeneità e stagionalità e i trattamenti semplificati di tritovagliatura inducono a stimare che si producano CSS con potere calorifico sensibilmente inferiore alle classi 1,2,3, e quindi di classe 4 al massimo.

Le linee di azione non sono quindi fra di loro coerenti e la limitazione al solo CSS con pci di classe 1,2,3 non è supportata da giustificazioni tecniche e/o ambientali.

Si chiede pertanto che venga eliminato, nelle parti relative alle linee di azione per le aziende soggette ad AIA, il riferimento al CSS appartenente alle classi 1,2,3 ed in particolare 3.3.2, indicando ai produttori e utilizzatori di tali combustibili l'obbligo di applicare le migliori tecnologie disponibili con l'obiettivo di garantire il massimo recupero



energetico dai rifiuti sostituendo, per la produzione di energia, i combustibili tradizionali con quelli secondari da rifiuti nel rispetto delle norme vigenti.

Allo stesso tempo anche la linea d'azione 1/C.3, riferita alle sostanze ritenute cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene che devono essere limitate nella maggiore misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio è condivisa nei suoi obiettivi generali. Non è condivisa l'indicazione, non basata su criteri tecnici oggettivi, circa i limiti da applicare in sede di autorizzazione che devono essere il 50% dei valori limite previsti dai BReF o dalle BAT Conclusions.

Il dimezzamento dei limiti emissivi (per esempio delle diossine) di per sé non trova giustificazione rispetto a valutazioni tecniche sulle tecnologie applicabili e degli effettivi potenziali impatti delle emissioni che si ottengono.

Anche in questo caso si ritiene di confermare la indicazione che le emissioni di tali sostanze devono essere limitate nella maggiore misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio ma si chiede di eliminare il riferimento alla imposizione di limiti pari al 50% dei valori previsti dalle BAT e/o BREF.

PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 8

Società Herambiente



HERAMBIENTE S.p.A.
Società soggetta alla direzione
ed al coordinamento di Hera S.p.A.
C.F./P.IVA Reg. Imp. BO 02175430392
Capitale Sociale int. Vers. € 271.648.000
www.herambiente.it

Spettabili

Regione Molise,
Via N. Sauro, 1
86100 Campobasso

regionemolise@cert.regione.molise.it

ARPA Molise
Via U. Petrella 1,
86100 Campobasso
arpamolise@legalmail.it

Prot.n. **2695**
Bologna, **13 FEB 2017**

Oggetto: Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria Molise (P.R.I.A.Mo.); Valutazione Ambientale Strategica – Consultazione pubblica. Trasmissione Osservazioni

Con la presente si trasmettono, in allegato, le osservazioni ai documenti del Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria Molise (P.R.I.A.Mo.), come previsto dalla fase di consultazione pubblica della Valutazione Ambientale Strategica.

Distinti saluti,

Direttore Servizi Operativi
Ing. Sergio Baroni

Allegato:
Osservazioni HERAmbiente al P.R.I.A.Mo.

Sede legale
Viale C. Berli Pichat 2/4
40127 Bologna
tel.051.287111 fax 051.4225200

Sede commerciale
Viale G. Di Vittorio 62
48123 Ravenna
tel. 051.4225545/46 fax 051.4225175

Sede amministrativa
Via del Terrapieno 25
47924 Rimini
tel. 0541.908111 fax 0541.908430



Società del Gruppo Hera

HERAMBIENTE S.p.A.

Società soggetta alla direzione
ed al coordinamento di Hera S.p.A.
C.F./P.IVA Reg. Imp. BO 02175430392
Capitale Sociale int. Vers. € 271.648.000
www.herambiente.it

P.R.I.A.Mo.

(Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria del Molise)

Osservazioni

Il Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria del Molise, al cap. 4 e di seguito, soprattutto, nel cap. 5 (dove sono indicate *strategie, obiettivi e coerenza con altri piani*), indica alcune linee di azione per le aziende soggette ad AIA e, fra queste, alcune azioni che richiamano l'utilizzo dei CSS (combustibili solidi secondari) come misura per migliorare l'impatto dovuto alle emissioni in atmosfera da combustione per produrre energia.

Premesso che è condiviso l'obiettivo e le misure circa l'utilizzo di CSS in sostituzione di combustibili più impattanti, desta invece perplessità la indicazione che prevede solo l'utilizzo di CSS appartenente alle classi 1,2,3 del DM 14/2 /2013 limitando in maniera significativa le tipologie di CSS utilizzabili senza che queste, a parità di di condizioni di combustione e sistemi di depurazione fumi, abbiano alcuna influenza sui limiti emissivi degli impianti.

Ciò anche a fronte del fatto che il settore della gestione rifiuti contribuisce in quantità scarsamente significativa alle emissioni complessive e alla qualità dell'aria come si evince dall'Allegato I al Piano ("*Qualità dell'aria in Molise*"), sia in termini di inventario delle emissioni sia in termini di scenari emissivi simulati.

A maggior ragione la combustione di CSS per il recupero energetico, che costituisce una parte modesta dell'intero settore della gestione rifiuti, contribuisce oggettivamente in maniera sostanzialmente irrilevante – nell'ordine di qualche punto % al massimo, secondo l'inquinante considerato – alla qualità dell'aria.

Sede legale
Viale C. Bertì Pichat 2/4
40127 Bologna
tel.051.287111 fax 051.4225200

Sede commerciale
Viale G. Di Vittorio 62
48123 Ravenna
tel. 051.4225545/46 fax 051.4225175

Sede amministrativa
Via del Terrapieno 25
47924 Rimini
tel. 0541.908111 fax 0541.908430

Il d.lgs. n. 205/2010, di recepimento della direttiva comunitaria 2008/98/CE, ha superato la precedente definizione di CDR, ovvero il combustibile da rifiuto già utilizzato da tempo da diversi impianti “dedicati” (come quello già esistente ed in funzione in Molise) ovvero impianti industriali come combustibile ausiliario e/o sostitutivo per la produzione di energia, introducendo nell’art. 183, lett. cc) del d.lgs. n. 152/2006, il concetto di CSS (combustibile solido secondario), più ampio in termini di caratteristiche qualitative rispetto al CDR, in conformità alla norma UNI CEN/TS 15359 e successive modificazioni.

Come noto i Combustibili Solidi Secondari (CSS) sono definiti dalle norme UNI CEN/TS 15358 e 15359. La norma UNI-CEN/TS 15359:2006 e smi “Specifications and classes” per la classificazione dei Combustibili Solidi Secondari (CSS) è stata trasformata nella EN 15359:2011, recepita con pubblicazione su catalogo UNI nel 2011.

La normativa europea sviluppata per i Combustibili Solidi Secondari, classifica questi in una serie di classi di qualità in dipendenza del contenuto di cloro, mercurio e del potere calorifico inferiore. La classificazione dei CSS è la seguente:

Caratteristica	Misura statistica	Unità di misura	Valori limite per classe				
			1	2	3	4	5
PCI	Media	MJ/kg t.q.	≥ 25	≥ 20	≥ 15	≥ 10	≥ 3
CI	Media	% s.s.	$\leq 0,2$	$\leq 0,6$	$\leq 1,0$	$\leq 1,5$	≤ 3
Hg	Mediana	mg/MJ t.q.	$\leq 0,02$	$\leq 0,03$	$\leq 0,08$	$\leq 0,15$	$\leq 0,50$
	80° percentile	mg/MJ t.q.	$\leq 0,04$	$\leq 0,06$	$\leq 0,16$	$\leq 0,30$	$\leq 1,00$

Il Combustibile Solido Secondario (CSS) è quindi costituito da una famiglia di combustibili più ampia rispetto al vecchio CDR ma, nella pratica attualmente in essere, si può affermare che il richiamo è riferito, di fatto, al CSS derivante dai rifiuti urbani residui a valle della raccolta differenziata o da una miscela di RUR e rifiuti speciali (come peraltro il vecchio CDR) mediante un trattamento

meccanico (vagliatura, macinazione, deferrizzazione, cernita, etc.) e, se del caso, in funzione delle caratteristiche degli impianti di produzione del CSS, mediante un trattamento biologico.

Per i processi di trattamento finalizzati alla produzione di CSS, che possono avere configurazioni anche molto diverse, si usano le sigle "TM" (Trattamento Meccanico) e "TMB" (Trattamento Meccanico-Biologico). Obiettivo primario di TM e TMB è diminuire la frazione di umidità e ceneri, così da ottenere un materiale con PCI più o meno elevato. Quindi, pur limitandoci al CSS da RSU e/o da RS non pericolosi, si presentano, di fatto, categorie diverse di CSS in base ai parametri caratteristici, con particolare riguardo al potere calorifico.

Dunque si ritiene limitativo e non giustificato da potenziali maggiori impatti ambientali quanto viene previsto al punto 1/C.2 nelle tabelle richiamate per le linee di azione per aziende soggette ad AIA, come di seguito riportate:

16.12.2016		Supplemento ordinario n. 2 al B.U.R.M. del 16 dicembre 2016, n. 46		318	
				Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria del Molise - P.R.I.A.Mo.	
				Proposta di Rapporto Ambientale - Cap. 5 P.R.I.A.Mo.: strategia, obiettivi, coerenza	
2/B.3	Certificazione degli impianti a legna e biomasse < 35 kW e delle stufe e caminetti				
C ATTIVITÀ PRODUTTIVE					
Linee di azione per aziende soggette ad AIA					
1/C Limiti emissioni in atmosfera					
Le autorizzazioni delle aziende (installazioni) soggette ad AIA, nuove e/o esistenti ricadenti nelle zone di superamento dei valori limite della qualità dell'aria dovranno prevedere l'applicazione, quanto meno, dei limiti di emissione in atmosfera più restrittivi previsti dai BReF o dalle BAT Conclusions. Si dovrà valutare anche l'applicazione di misure ancora più rigorose di quelle previste dalla normativa vigente					
1/C.1	Adozione di misure ancora più rigorose rispetto a quelle individuate dai BReF o dalle BAT Conclusions per aziende AIA che impattano nelle zone di superamento dei valori limite della qualità dell'aria: 3) Regolamentazione di impianti che utilizzano CSS (combustibile solido secondario da rifiuti) come combustibile e utilizzo del CSS solo in sostituzione dei combustibili più impattanti e concomitante bilancio emissivo positivo.	+	Favorire alla fonte la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti industriali attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo.		
1/C.2	2) Applicazione graduale delle MTD che vanno oltre il limite richiesto dalla norma, tendendo al conseguimento dei livelli di emissione minori tra quelli previsti dai BReF o dalle BAT Conclusions e con un percorso che tenga conto della sostenibilità economica dell'attività produttiva, da svolgere anche nel corso di più aggiornamenti e rinnovi dell'autorizzazione e tenendo conto dei dati del monitoraggio. 5) Utilizzo di CSS con PCI appartenente alle classi 1, 2 o 3 di cui alla Tabella3, Allegato3 al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare del 14 febbraio 2013 n. 22.	+	Impiegare preferenzialmente per i residui combustibili provenienti dai comuni molisani valutando di estendere l'autorizzazione anche a CSS ottenibile da tritovagliatura dei rifiuti residuale alla raccolta differenziata		
		++	Definizione di severi requisiti tecnici per il rilascio delle autorizzazioni a tutte le aziende di gestione dei rifiuti urbani e speciali.		
		++	Ottimizzazione del recupero di energia con trattamento termico (combustione o gassificazione) aumentando il quantitativo prodotto in regione ed aumentando la capacità di produzione del CSS 3.3.2		
1/C.3	Per le sostanze ritenute cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene devono essere limitate nella maggiore misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio. I limiti da applicare in sede di autorizzazione devono essere il 50% dei valori limite previsti dai BReF o dalle BAT	+	Favorire alla fonte la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti industriali attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo.		

Consentire l'utilizzo del solo CSS appartenente alle classi 1,2,3 con particolare riguardo al CSS 3.3.2, corrispondente al "vecchio" CDR (CER 191210), non si ritiene coerente con gli obiettivi che il piano persegue.

I CSS previsti dalla norma europea e nazionale sono infatti più numerosi di quelli indicati nel Piano e, a parità di contenuti di Cl e Hg, il solo potere calorifico un po' inferiore (classe 4) non pregiudica in alcun modo gli obiettivi di recupero energetico e le performances ambientali degli impianti.

Il CSS con caratteristiche di poco inferiori (di fatto poi solo per il potere calorifico) a quelle indicate nel piano viene di norma codificato con il CER 191212.

I CSS con CER 191212 sono riconducibili, di fatto, alla frazione secca non raffinata derivante dal trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani e/o speciali non pericolosi ed è ampiamente dimostrato, nella letteratura tecnica di settore, che la termovalorizzazione di CSS con CER 191212 non varia la qualità delle emissioni rispetto all'utilizzo di CSS con CER 191210. I sistemi di combustione e depurazione fumi, a parità di contenuti di Cloro e Hg, sono sostanzialmente indifferenti al potere calorifico e garantiscono le stese prestazioni emissive sugli inquinanti emessi.

La previsione è inoltre da ritenere non coerente con quanto indicato nella parte destra delle suddette tabelle, dove viene riportata la parte ripresa dal PRGR in cui si propone di estendere l'autorizzazione a CSS ottenibile da tritovagliatura dei rifiuti residuale dalla RD. Infatti con la semplice tritovagliatura e semplice separazione (secco-umido) del rifiuto urbano è oggettivamente tecnicamente arduo ottenere CSS con potere calorifico di classe 3 o superiore (classi 1 e 2). Le caratteristiche dei rifiuti urbani, la loro eterogeneità e stagionalità e i trattamenti semplificati di tritovagliatura inducono a stimare che si producano CSS con potere calorifico sensibilmente inferiore alle classi 1,2,3, e quindi di classe 4 al massimo.

Queste caratteristiche di potere calorifico (di classe 4) sono quindi tipicamente quelle dei CSS derivanti da tritovagliatura di RSU.

Le linee di azione non sono pertanto da ritenere fra di loro coerenti e la limitazione al solo CSS con p.c.i. di classe 1,2,3 non è supportata da giustificazioni tecniche e/o ambientali.

Si chiede pertanto che venga eliminato, nelle parti relative alle linee di azione per le aziende soggette ad AIA, il riferimento al CSS appartenente alle classi 1,2,3 ed in particolare 3.3.2, indicando ai produttori e utilizzatori di tali combustibili l'obbligo di applicare le migliori tecnologie disponibili con l'obiettivo di garantire il massimo recupero energetico dai rifiuti sostituendo, per la produzione di energia, i combustibili tradizionali con quelli secondari da rifiuti nel rispetto delle norme vigenti.

Allo stesso tempo anche la linea d'azione 1/C.3, riferita alle sostanze ritenute cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene che devono essere limitate nella maggiore misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio è condivisa nei suoi obiettivi generali. Non è condivisa la indicazione, non basata su criteri tecnici oggettivi, circa i limiti da applicare in sede di autorizzazione che devono essere il 50% dei valori limite previsti dai BReF o dalle BAT Conclusions.

Il dimezzamento dei limiti emissivi (per esempio delle diossine) di per sé non trova giustificazione rispetto a valutazioni tecniche sulle tecnologie applicabili e degli effettivi potenziali impatti delle emissioni che si ottengono.

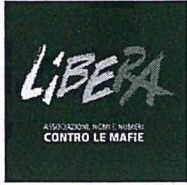
Anche in questo caso si ritiene di confermare la indicazione che le emissioni di tali sostanze devono essere limitate nella maggiore misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio ma si chiede di eliminare il riferimento alla imposizione di limiti pari al 50% dei valori previsti dalle BAT e/o BREF.

PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 9

Coordinamento Regionale
"Libera Molise"



COORDINAMENTO REGIONALE – LIBERA MOLISE

OSSERVAZIONI AL “PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA’ DELL’ARIA” P.R.I.A.Mo

1. PUNTI DI CRITICITA’

Monitoraggio dell’aria

Si evidenzia innanzitutto l'**incoerenza in merito al numero delle stazioni di rilevamento** che risultano 10 nella tabella a pag. 18 del Rapporto Ambientale (paragrafo 3.1.1. *Qualità dell’aria e rete di monitoraggio*) contro le 11 elencate nell’Allegato I al P.R.I.A.Mo. (*Qualità dell’aria in Molise*). La stazione che figura solo nell’Allegato 1 è la stazione ISERNIA2 definita in una nota “*attualmente ferma in attesa di ricollocazione*”.

Sarebbe pertanto opportuno **rendere coerenti i due documenti**.

Ciò premesso, pur rendendoci conto dell’esiguità crescente di fondi e personale, **riteniamo ancora insufficiente il numero totale di centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell’aria, e assolutamente deleteria la recente chiusura della centralina Venafro1**, che va ad indebolire la struttura di rilevamento proprio in una delle zone più a rischio per la salute dei residenti.

Anche il **posizionamento delle centraline di Termoli non risulta sufficiente a coprire le aree maggiormente sottoposte ad emissioni**, in modo particolare nella stagione estiva allorquando la città si popola di turisti che soggiornano.

E’ **opportuno** indirizzare risorse sul monitoraggio costante delle **particelle PM_{2,5}** e venga **potenziato quello delle particelle PM₁₀**, sulle quali è acclarato scientificamente la responsabilità delle patologie respiratorie, che risultano essere molto diffuse sul territorio regionale.

LINEE DI AZIONE

Dalla lettura del Piano emerge chiaramente un quadro del Molise come regione sottoposta ad una multifattorialità di rischio ambientale: la presenza di siti industriali che utilizzano sostanze pericolose e il ripetersi negli ultimi anni di situazioni emergenziali (vedi Termoli e Venafro) legate anche ai tanti episodi di ecomafie rendono **indispensabile un approccio rigido e stringente nei controlli**; non appare pertanto sufficiente, così come esposto, “applicare in sede di autorizzazione limiti inferiori del 50% a quelli previsti”, in quanto poi vengono inserite clausole quali “ove sia tecnicamente possibile”.

E' auspicabile far prevalere sempre e ben rimarcato il principio della tutela delle popolazioni e dell'ambiente inteso, non solo come bene paesaggistico, ma come vettore fondamentale del benessere umano e animale.

ACQUE COSTIERE E DIGA DEL LISCIONE

Riguardo questo capitolo, si fa rilevare che è deficitario l'ipotizzato sistema di monitoraggio nell'area di Termoli, tenendo presente le problematiche presenti su quel territorio e ancora non risolte riferite al depuratore del porto e la messa in funzione del nuovo depuratore situato sul Sinarca.

I cittadini inoltre devono essere costantemente e tempestivamente informati dell'andamento dei controlli.

Occorrerebbe inoltre **approfondire l'analisi sulle acque della Diga del Liscione in merito alle ripetute situazioni di emergenza** che hanno portato alla sospensione dell'erogazione di acqua e originato vere e proprie psicosi tra i cittadini.

AMBITO CITTA' E TRASPORTI

Per quanto riguarda le misure relative alle opere infrastrutturali, nel Rapporto Ambientale (pag. 143, misura 14/A.1 opere infrastrutturali) si evidenzia per **Venafro**

la *"realizzazione di percorsi alternativi per la deviazione del traffico dal centro della città di Venafro, per il flusso veicolare da e per Roma"*.

In considerazione del fatto che nel precedente Rapporto Ambientale Preliminare (pag. 99) era citata esplicitamente la *"Realizzazione della bretella per la deviazione del traffico dal centro della città di Venafro, per il flusso veicolare da e per Roma"*, occorrerebbe **chiarire, nelle successive fasi attuative del piano e del monitoraggio VAS, a cosa si riferiscano tali "percorsi alternativi" e se implicino o meno la realizzazione della suddetta bretella stradale, valutando quindi i possibili effetti relativi all'inquinamento atmosferico, acustico e sulla salute umana delle popolazioni esposte alle fasi di costruzione e di esercizio di tali opere.**

AMBITO ENERGIA-RIFIUTI

Le **centrali a biomasse**, non possono essere considerate quali impianti a combustibile rinnovabile: sono fonte di inquinamento anche in caso di funzionamento più o meno corretto.

Non è possibile quindi considerare la previsione di eventuali ulteriori installazioni, responsabili della produzione massiccia di inquinanti pericolosi come COV, IPA e PM₁₀.

Anche sotto il profilo puramente economico ci riesce difficile immaginare una autonomia finanziaria di gestione non ritenendo sufficienti gli scarti legnosi e agricoli locali, ragion per cui si rischia di dover importare materiale (anche di dubbia provenienza) da bruciare. Questo può aprire la strada a situazioni potenzialmente illegali ed aumenta comunque la necessità di controlli serrati su ciò che arriva.

Si ritiene pertanto che il P.R.I.A.Mo. debba **escludere in maniera chiara il ricorso ulteriore a tale forma di produzione di energia**, ed incrementare i controlli sugli impianti esistenti.

Nel Rapporto Ambientale Preliminare, inoltre, a proposito di gerarchia da utilizzare nella trattazione dei rifiuti, viene previsto anche (come risulta purtroppo anche nelle disposizioni nazionali), il “recupero rifiuti attraverso la produzione di energia”.

Ripetiamo ancora una volta che **questa modalità di produzione di energia è assurda e pericolosa: l'incenerimento è il passato, una tecnologia obsoleta e inquinante**, che concentra in poche mani l'affare dei rifiuti immobilizzando il settore per decenni, visto che questi impianti hanno fame di rifiuti e vengono ammortizzati in tempi lunghissimi.

Si chiede quindi che **venga impedito qualunque ampliamento dell'impianto di Pozzilli**, per il quale già nel corso della procedura A.I.A del 2015 sono emersi dati allarmanti sull'accumulo di cadmio, mercurio, tallio, diossina, tanto che la stessa azienda ha riconosciuto la criticità dell'area. Riteniamo si debba pensare anche ad una dismissione dello stesso.

Chiediamo inoltre con forza che **i controlli siano intensificati e naturalmente che non si dia attuazione allo sciagurato accordo del febbraio 2016 con la Regione Abruzzo per lo smaltimento rifiuti provenienti da fuori regione**.

AMBITO ATTIVITA' PRODUTTIVE

“In Molise non ci sono criteri di autorizzazione che prevedono valori limite inferiori a quelli previsti nell'allegato I alla Parte quinta del D. Lgs. 152/06. L'allegato I avrebbe dovuto essere aggiornato dal Ministero dell'Ambiente, secondo quanto previsto all'articolo 281 comma 5, entro giugno 2011. Nelle more dell'aggiornamento nazionale è comunque opportuno procedere ad una revisione dei criteri regionali sulla base delle migliori tecniche disponibili applicabili ai diversi settori.” L'aggiornamento dell'allegato **va richiesto con forza** (sono passati cinque anni e mezzo) dall'ARPA, e la dicitura “è opportuno procedere” **va sostituita con “è indispensabile procedere”**.

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Al di là delle iniziative di formazione e informazione per le giovani generazioni, si avverte la **necessità di trovare forme efficaci e tempestive di comunicazione con la popolazione che stabiliscano un contatto reale e avvicinino l'ente ai cittadini: la consultazione del sito non è sufficiente**, specie da quando è stata diminuita la presenza degli uffici periferici dell'ente. Attraverso l'interazione con le associazioni è possibile costruire sistemi di dialogo periodico e diretto, che prevedano periodici incontri informativi pubblici.

LIBERA Molise – Coordinamento regionale

Campobasso, 12 febbraio 2017

PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 10

Fondazione
"Lorenzo Milani"



Fondazione "Lorenzo Milani"

Ente per la ricerca scientifica di interesse sociale

OSSERVAZIONI AL "PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA"

P.R.I.A.Mo

La Fondazione "Lorenzo Milani" ONLUS di Termoli, nell'ottica della necessaria interazione positiva con gli organi preposti al controllo e alla tutela ambientale, intende presentare osservazioni che, nei limiti delle nostre conoscenze, costituiscano un contributo utile al miglioramento e alla maggior efficacia dell'applicazione del Piano.

Come impostazione generale, pur apprezzandone la correttezza dell'impianto, che cerca di riconnettere i vari settori, si fa rilevare che **appare ancora troppo sottovalutato lo stretto legame tra i fattori inquinanti monitorati e la salute umana** (e animale), quasi si trattasse solo di un'analisi ambientale fine a se stessa.

PUNTI DI CRITICITA'

Monitoraggio dell'aria

Pur rendendoci conto dell'esiguità crescente di fondi e personale, **riteniamo insufficiente il numero totale di centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, e assolutamente deleteria la recente chiusura della centralina Venafro1**, che va ad indebolire la struttura di rilevamento proprio in una delle zone più a rischio per la salute dei residenti.

Anche il posizionamento delle centraline di Termoli non risulta in grado di coprire le aree maggiormente sottoposte ad emissioni, specie nei mesi estivi, quando corso Fratelli Brigida, via Roma e la zona portuale e del lungomare Cristoforo Colombo diventano vere e proprie camere a gas per chi si trovi a percorrerle a piedi. **E queste zone andrebbero attentamente monitorate soprattutto in previsione dell'attuazione (che non a caso molti cittadini di Termoli stanno cercando di impedire) del progetto di riqualificazione urbana, che costituirà un potente attrattore di traffico nel cuore della città.**

Poiché inoltre il rilevamento delle centraline si limita alla media giornaliera, mentre per sua stessa natura il traffico urbano segue andamenti ciclici con picchi notevoli in determinati orari, **si fa osservare che solo una raccolta dati su media oraria consentirebbe un quadro preciso della situazione, e fornirebbe alle**

amministrazioni uno strumento forte per la programmazione della chiusura al traffico di determinate zone e per l'istituzione di zone ZTL, iniziative del resto previste e raccomandate nell'ambito del P.R.I.A.Mo.

Ribadiamo con forza la richiesta che si concentrino risorse e forze sul monitoraggio delle particelle PM_{2,5}: le patologie respiratorie connesse a questi micidiali inquinanti sono tra le più diffuse in regione, e già lo studio sui casi di asma bronchiale infantile condotto nell'ambito dell'indagine epidemiologica per mortalità tumorale (da noi promossa) ultimata nel 2010 dall'ISS nell'area di Termoli e del Basso Molise evidenziava trend preoccupanti.

Appare necessario, anche se ancora non previsto a norma di legge, intervenire subito per iniziare il monitoraggio del Black Carbon, il cui ruolo pericolosissimo nell'insorgenza di patologie viene continuamente confermato negli studi scientifici validati a livello internazionale. Si chiede quindi che l'ente si doti di almeno un mezzo mobile di rilevamento del B.C., mezzo che tra l'altro non richiede costi elevati.

LINEE DI AZIONE

Dalla lettura del Piano emerge chiaramente un quadro del Molise come regione sottoposta ad una **multifattorialità di rischio ambientale**: la presenza di siti industriali che utilizzano sostanze pericolose e il ripetersi negli ultimi anni di situazioni emergenziali (sia a Termoli sia a Venafro) legate alla criminalità organizzata rendono **indispensabile un approccio rigido e stringente nei controlli; non appare quindi sufficiente l'intenzione esposta nelle Linee di Azione del Piano (pagg. da 75 in poi) di "applicare in sede di autorizzazione limiti inferiori del 50% a quelli previsti", in quanto vengono poi inserite clausole quali "ove sia tecnicamente possibile"**: ci rendiamo conto che occorre rimanere nell'ambito dei decreti legislativi nazionali, **ma riteniamo necessario l'uso di un linguaggio più prescrittivo, che non si limiti al "sarebbe opportuno", "si dovrà valutare", specie per le sostanze tossiche, cancerogene e mutagene.**

Si fa quindi osservare che sarà indispensabile far seguire alle dichiarazioni di buona volontà contenute in tutte le linee di azione un'applicazione estremamente prescrittiva delle intenzioni e delle direttive esposte, riconoscendo come prevalente il principio della prevenzione del rischio a tutela della popolazione e dell'ambiente, inteso quest'ultimo non solo come bene paesaggistico, ma come vettore fondamentale del benessere umano e animale.

ACQUE COSTIERE E DIGA DEL LISCIONE

Per quanto riguarda le acque costiere (pag.36), si fa notare come il sistema di monitoraggio vada assolutamente implementato nell'area di Termoli: non si fa alcun cenno alla situazione del depuratore del porto, che è ormai del tutto

insufficiente a garantire la depurazione a fronte dell'aumento dei residenti, e che la scorsa estate ha creato grossi problemi. **Si chiede un deciso intervento sui responsabili regionali per ottenere il completamento e la messa in funzione del nuovo depuratore situato sul Sinarca, e l'intensificazione dei controlli. I cittadini inoltre devono essere costantemente e tempestivamente informati dell'andamento degli stessi**, cosa che non si è verificata nel 2016.

Anche sulle acque della Diga del Liscione appare carente l'analisi condotta: manca ogni riferimento alle ripetute situazioni di emergenza che hanno portato alla sospensione dell'erogazione di acqua e originato vere e proprie psicosi tra i cittadini.

AMBITO CITTA' E TRASPORTI

In quelle che saranno le successive disposizioni per l'attuazione delle Linee di Azione **va richiesta in maniera più decisa l'eliminazione degli sprechi energetici in tutti gli edifici pubblici**, date le temperature altissime che chiunque può sperimentare in scuole, ospedali, edifici comunali (almeno in zona Termoli). **Si può ipotizzare una diminuzione di temperatura anche superiore ad un grado**, per fermare gli sprechi assurdi e il sovraccarico di inquinamento che attualmente la mancata attenzione a questo problema causa.

Nel contempo va condotta una campagna informativa e formativa che raccomandi il mantenimento di temperature non superiori a 20 gradi anche nelle abitazioni private durante l'inverno; così come un uso ragionevole dei condizionatori, che causano altissimi consumi elettrici, in estate.

AMBITO ENERGIA-RIFIUTI

Le centrali a biomasse, considerate a nostro avviso erroneamente come impianti a combustibile rinnovabile, sono fonte di inquinamento anche in caso di funzionamento più o meno corretto. Non è possibile quindi considerare la previsione di eventuali ulteriori installazioni, responsabili della produzione massiccia di inquinanti pericolosi come COV, IPA e PM10. Già in passato l'impianto di Termoli ha creato problemi gravi, con rinvenimento addirittura di residui di cromo esavalente; **senza contare che per mantenere livelli remunerativi di funzionamento è necessario importare materiale da bruciare, non essendo sufficienti gli scarti legnosi e agricoli locali.** Questo può aprire la strada a situazioni potenzialmente illegali ed aumenta comunque la necessità di controlli serrati su ciò che arriva.

Il P.R.I.A.Mo. deve quindi escludere in maniera chiara il ricorso ulteriore a tale forma di produzione di energia, ed incrementare i controlli sugli impianti esistenti.

Nel Rapporto Ambientale Preliminare, inoltre, a proposito di gerarchia da utilizzare nella trattazione dei rifiuti, viene previsto anche (come risulta purtroppo anche nelle disposizioni nazionali), il “recupero rifiuti attraverso la produzione di energia”.

Ripetiamo ancora una volta che questa modalità di produzione di energia è assurda e pericolosa: l’incenerimento è il passato, una tecnologia obsoleta e inquinante, che concentra in poche mani l’affare dei rifiuti immobilizzando il settore per decenni, visto che questi impianti hanno fame di rifiuti e vengono ammortizzati in tempi lunghissimi.

Si chiede quindi che venga impedito qualunque ampliamento dell’impianto di Pozzilli, per il quale già nel corso della procedura A.I.A del 2015 sono emersi dati allarmanti sull’accumulo di cadmio, mercurio, tallio, diossina, tanto che la stessa azienda ha riconosciuto la criticità dell’area. Riteniamo si debba pensare anche ad una dismissione dello stesso; **chiediamo con forza che e non si dia attuazione all’accordo del febbraio 2016 con la Regione Abruzzo per lo smaltimento rifiuti provenienti da fuori regione.**

Le recenti vicende relative agli impianti Hera ed Energonut, con le allarmanti notizie sull’utilizzo delle ceneri per la realizzazione di Klinker, rendono indispensabile un atteggiamento severo e una decisa intensificazione dei controlli, trattandosi di fatti che mettono a serio rischio la salute umana.

Nell’ambito della gestione rifiuti, va dato un risalto molto maggiore all’educazione alla riduzione e al riciclo; va estesa la raccolta differenziata avanzata, con l’introduzione di sistemi di pesatura e identificazione con microchip, come già si fa con successo in altre parti del paese: queste modalità consentono al cittadino di pagare solo per i rifiuti che effettivamente produce, aumentando così il coinvolgimento personale ed innescando un circolo virtuoso

AMBITO ATTIVITA’ PRODUTTIVE

“In Molise non ci sono criteri di autorizzazione che prevedono valori limite inferiori a quelli previsti nell’allegato I alla Parte quinta del D. Lgs. 152/06. L’allegato I avrebbe dovuto essere aggiornato dal Ministero dell’Ambiente, secondo quanto previsto all’articolo 281 comma 5, entro giugno 2011. Nelle more dell’aggiornamento nazionale è comunque opportuno procedere ad una revisione dei criteri regionali sulla base delle migliori tecniche disponibili applicabili ai diversi settori.” Pag.84

L’aggiornamento dell’allegato va richiesto con forza (sono passati cinque anni e mezzo!) dall’ARPA, e la dicitura “è opportuno procedere” va sostituita con “ è indispensabile procedere”.

Come detto in precedenza, **i buoni propositi del Piano in materia di mitigazione di emissioni da attività produttiva vengono in parte vanificati dalla clausola “nei limiti in cui ciò sia tecnicamente possibile”, che si presta a spalancare le porte al mantenimento della condizione vigente, perché altrimenti si danneggiano gli utili dell’azienda.**

Ciò a maggior ragione in quanto **sappiamo per esperienza diretta** (l'ultima volta nel 2015, in occasione della Conferenza di Servizi per la procedura di AIA all'ampliamento della F.I.S. di Termoli) **quanto poco prescrittivi risultino gli interventi mirati a limitare l'impatto ambientale, quando si scontrano con le esigenze di produzione industriale...**

La F.I.S risulta oltretutto nel Piano come l'insediamento che produce la maggior quantità di rifiuti speciali, e proprio con la procedura di cui sopra ha ottenuto l'autorizzazione al raddoppio della struttura produttiva, nonostante ciò comportasse ovviamente l'aumento di un terzo dei rifiuti prodotti e delle sostanze pericolose utilizzate.

E' inutile negare il fatto che le zone con maggiore criticità emissiva da attività produttive sono Termoli e Venafrò, che risultano anche quelle dove più forti sono i timori per la salute; l'Istituto Superiore di Sanità concluse nel 2010 l'analisi relativa agli insediamenti del Nucleo Industriale di Termoli con la raccomandazione di monitorare attentamente il territorio in maniera approfondita. Venafrò e zona limitrofa costituiscono un problema ancora più grave.

Di fronte alle legittime preoccupazioni dei residenti, si osserva quindi che le due aree critiche devono essere oggetto di controlli ancora più stringenti di quelli previsti per legge, e soprattutto che le eventuali richieste di ampliamento delle strutture produttive devono essere vagliate in maniera restrittiva, senza lasciarsi condizionare dall'eterno ricatto dei posti di lavoro: la salute e la sicurezza dei cittadini vengono prima.

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Al di là delle iniziative di formazione e informazione per le giovani generazioni, si avverte la necessità di trovare forme efficaci e tempestive di comunicazione con la popolazione che stabiliscano un contatto reale e avvicinino l'ente ai cittadini: la consultazione del sito non è sufficiente, specie da quando è stata diminuita la presenza degli uffici periferici dell'ente. Attraverso l'interazione con le associazioni è possibile costruire sistemi di dialogo periodico e diretto, che prevedano periodici incontri informativi pubblici.

Fondazione "Lorenzo Milani" ONLUS

Marcella Stumpo, Concetta Chimisso, Lucia Longari, Massimo Cianci, Marcello Antonarelli, Giulia Di Paola

Termoli, 7 febbraio 2017

PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 11

Associazione
"Mamme per la Salute"

Alla Regione Molise
Assessorato all'Ambiente
Servizio Prevenzione e Tutela dell'Ambiente
Via d'Amato 3/H
86100 Campobasso
regionemolise@cert.regione.molise.it

Arpa Molise
Via U. Petrella 1
86100 Campobasso
arpamolise@legalmail.it

e p.c.
air.quality@arpamolise.it
emanuela.tolve@arpamolise.it

13 febbraio 2017

Oggetto: Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria Molise P.R.I.A.Mo, adozione (DGR 578 del 9.12.2016)

La sottoscritta Mariantonietta Di Nardo a nome e per conto proprio e della Associazione Mamme per la Salute e l'Ambiente Onlus visionato il testo del Piano per la qualità dell'Aria pubblicato sul BURM n. 46 del 16 dicembre 2016 rileva che le osservazioni presentate in data 17.09.2016 non risultano siano state considerate ovvero abbiano contribuito ad approfondire o ridefinire aspetti evidenziati nelle stesse.

Per quanto sopra si confermano in toto le note presentate che qui si intendono ripresentate e ritrascritte.

In aggiunta a quanto sopra vorremmo evidenziare alcuni aspetti di interesse che emergono dalla lettura della decisione.

Nel Piano, non è stata considerata la presenza nel territorio di Venafro, del "Parco Regionale Storico Agricolo dell'Olivio Di Venafro istituito con Legge Regionale n. 30 del 4 novembre 2008. Di conseguenza non è stata svolta alcuna valutazione connessa allo stato attuale e a quello prevedibile con l'attuazione delle misure di piano per quanto riguarda gli effetti degli inquinanti.

Nessuna previsione di intervento è stata prevista nel Piano in merito al mancato finanziamento e di conseguenza realizzazione della bretella (viabilità che doveva evitare il transito da e per Roma attraverso Venafro). Nelle schede misure PRIAMO, scheda 14 "ambito città e trasporti stradali", si prevedono azioni quali la realizzazione di percorsi alternativi per la deviazione del traffico del centro città di Venafro per flusso veicolare da e per Roma "attuazione" in breve periodo (2017), tale previsione appare oramai irrealistica nei tempi.

La approvazione del DPCM 10.08.2016 relativo alla rete nazionale degli impianti di incenerimento non sembra esser stata presa in considerazione per i possibili effetti relativi sui carichi inquinanti locali dovuti all'impianto Herambiente di Pozzilli connessi a modifiche della autorizzazione vigente per effetto di tale norma.

Segnaliamo inoltre come non si sia voluto approfondire gli aspetti relativi alla Salute Umana, nonostante la richiesta espressa dal Ministero dell'Ambiente (Allegato 3), alquanto pretestuosa risulta essere la motivazione di non aver avuto disponibilità di dati dall'ASREM.

Rispetto alla situazione attuale vi è il rischio concreto che PRIAMO non inciderà sulla qualità dell'aria, nel caso di Venafro verrebbero anche ridotte le modalità di monitoraggio in considerazione della prevista eliminazione della centralina "Venafro 1".

Distinti saluti

Mariantonietta Di Nardo



Associazione "Mamme per la Salute e l'Ambiente Onlus"
Via Terme 22
86079 Venafro (IS)
mammesaluteambiente@pec.it

PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA MOLISE

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Nota 12

Associazione
"ISDE Molise"



Sezione di Campobasso

OSSERVAZIONI AL "PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA'
DELL'ARIA"
P.R.I.A.Mo

Dopo aver preso in esame il lavoro portato a termine dall'ARPA Molise sulla qualità dell'aria nella regione Molise, i sottoscritti desiderano fornire un contributo al fine di migliorare alcuni aspetti del piano in oggetto.

L'unico interesse che ci spinge a effettuare le seguenti osservazioni è legato alle ripercussioni sulla salute della collettività, che variazioni di componenti qualitativi e quantitativi dell'aria, in particolare delle nostre città, hanno in maniera significativa,. E non solo per gli effetti che possono manifestarsi in acuto. Molto più importanti sono infatti quelli dovuti a esposizione cronica agli inquinanti mutageni e cancerogeni presenti in misura minima ma costante nel tempo.

. Quanto sia profondamente importante il controllo dei componenti e degli inquinanti che respirano le popolazioni urbane, è messo in evidenza da numerose pubblicazioni internazionali (232!) consultabili digitando su "Atmospheric environment" le parole "proximity traffic".

Nonostante fossimo convinti che il processo di diffusione delle sostanze pericolose per la salute sia oramai, ubiquitario e diffuso in ogni parte del globo, la massima pericolosità si sta osservando sempre più nel cosiddetto traffico di prossimità. Le sostanze volatili, che costituiscono gli inquinanti alieni della nostra atmosfera, originano dalla combustione in generale e dalla formazione di particolato secondario, costituito dal riasssemblamento delle differenti molecole diventando un prodotto di nano dimensioni costituito essenzialmente da Black Carbon (BC), Ossidi di Zolfo e di Azoto, IPA, benzene e metalli pesanti.

Vero è che al traffico motorizzato si aggiunge, nelle stagioni invernali, la combustione da riscaldamento degli edifici e, in talune aree della regione, la

combustione proveniente da camini industriali e soprattutto da inceneritori. Risulta comunque ovvio che è possibile ottenere una rapida riduzione della carica e della concentrazione di inquinanti proprio riducendo e limitando il traffico motorizzato e spingendo gli amministratori a ponderare e varare un piano regionale e/o comunale della mobilità sostenibile.

Sul nuovo sito dell'Arpa Molise e tramite la utilissima applicazione " APP" Arpa Molise, sono evidenziati una serie costante di sforamenti specie delle PM10 e più spesso proprio a Campobasso.(nei giorni 18, 19, 20 e 22 dicembre). Per esempio il 21 dicembre le PM10 non hanno sfiorato il limite massimo "accettabile" per legge perché si sono fermate a 40 micro grammi per M3.

Come accennavamo in apertura tutto ciò ha una ricaduta fatale e determinante per la salute dei cittadini. Al momento purtroppo siamo solamente informati dalle centraline che osservano e registrano l'ozono, gli ossidi di azoto, l'ammoniaca e il particolato sospeso noto come PM10.

Non riusciamo ancora a cogliere il vero aspetto importante legato alle sostanze volatili (VOC) cioè alla presenza di una carica pericolosa di BC.

Il BC è una forma di particolato ultra sottile che penetra all'interno del nucleo cellulare con la sua carica di molecole mutagene e genotossiche, pericolose per chi le inala e per i gameti e quindi per le prossime generazioni. Perciò si parla di danni alla salute di tipo transplacentare e transgenerazionale.

Ci rendiamo conto che non essendo ancora normato lo studio e la rilevazione del BC, la questione, per un organo pubblico che si occupa di ambiente diventa molto complessa. Perciò chiediamo che si perfezioni il controllo almeno delle PM2,5 e della loro presenza in rete su base continua e non su medie giornaliere. Come si può vedere dal sito: <https://waqi.info/> ingrandendo su Italia, si trovano solo alcune centraline idonee allo scopo e quasi solo nella Lombardia. Purtroppo i dati si riferiscono alle medie giornaliere del giorno prima. Invece sul sito : <https://aqicn.org/city/slovenia/ljubljana-bezigrad/> sono disponibili informazioni in tempo reale. Perché questo non può essere possibile anche in Italia (e nella nostra regione) come in Slovenia?

Nello specifico, possiamo anche condividere la scelta di ridurre a una centralina l'attività di rilevazione atmosferica presso il Comune di Campobasso (ottimizzazione delle rilevazioni? Risparmio economico?). Ciò che non condividiamo è il posizionamento dell'unica centralina che resterebbe a Campobasso, in Via Lombardia e il fatto che calcolerà soltanto la presenza di PM 10 di fondo: esse risulteranno, per quanto già detto, nella maggior parte dei giorni al di sotto dei limiti di "legge". Svolgerebbe quindi una funzione parziale e quindi poco indicativa per

gli scopi prefissati. Tale considerazione fatta per la città di Campobasso vale anche per tutte le cittadine molisane.

Affinché un sindaco, di Bojano o di Termoli possa pensare di emettere una ordinanza di salute pubblica per proteggere i cittadini, su quali basi scientifiche e di laboratorio si potrà mai basare? Quali rilevazioni potranno mai dare peso e validità alle sue scelte? E a ben vedere con quanti giorni di ritardo rispetto ai valori reali ed orari delle emissioni e concentrazioni di PM?

Inoltre, se consideriamo le due realtà a maggior rischio di inquinamento presenti nella regione Molise (Termoli e Venafrò), la mancanza di una rilevazione precisa di BC in entrambe le città, porterà a sottovalutare la componente legata alle emissioni provenienti dai camini delle Industrie chimiche e inceneritori presenti in tali territori. Tutto ciò non consentirà di effettuare una valutazione né immediata e né, cosa ancor più grave, prospettica, al fine di poter adottare, in via precauzionale, una correzione o una sospensione delle pratiche di combustione o, in casi estremi, arrivare ad un ripensamento sulla opportunità di portare all'incenerimento certi materiali che potrebbero invece essere anche recuperati o riciclati.

Infine alcune riflessioni vanno portate sulle due aree più a rischio di danni cronici alla salute: le due aree industriali di Termoli e Venafrò. Sono i territori dove già in passato si è verificato il maggior concentramento di criticità e di sostanze tossiche e mutagene (Diossine in primis). Noi riteniamo che, specialmente nelle località già colpite da inquinamento diffuso e continuo non si possa più nel futuro prossimo, tollerare clausole permissive. A nostro giudizio L'Ente dovrebbe invece imporre limiti e valutazioni favorevoli ad una riduzione e per un risanamento degli habitat più compromessi. A tal proposito riportiamo quanto scritto a pag 120:

"Effetti sulla qualità dell'aria" (pag 120)

Le riduzioni delle emissioni conseguenti alle misure considerate, sulla base delle ipotesi precedentemente discusse, sono state applicate su base comunale alle emissioni corrispondenti allo scenario "tendenziale 2020"...."

A giudizio della scrivente Associazione da noi rappresentata, risulta difficile credere che nelle aree dove insistono industrie "poco salubri" e cementifici / inceneritori, si arrivi ad una ipotetica riduzione di eventuali forme di inquinamento solo facendo affidamento su nuove tecnologie applicative e non invece per una convinta abolizione di combustioni proprio dove sono più pericolose e assolutamente inutili e dove, forse, l'unico interesse che viene perseguito è quello speculativo ed economico.

"Come osservato, le riduzioni ipotizzate per il settore della produzione di cemento risultano già inglobate nello scenario "tendenziale 2020", dunque a bordo di quello di "piano"....."

..... specialmente dopo quanto accaduto nel corso del sequestro dei camion che da Hera ambiente vanno a depositare ceneri sospettate come tossiche e pericolose al sito dell'Energonut.

In ultimo, a nostro giudizio, si dovrebbe stressare maggiormente il punto 1/A2 a proposito delle 15 proposte città sostenibili.

Campobasso 12 febbraio 2017

Per l'ISDE Molise

Dr. Gennaro Barone

Dr Bartolomeo Terzano